ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2795

Curia Generalizia - Roma

2795

All'esimio sig. Prof.

G I U S E P P E F E R R A R I

sapiente mmaestro

di matematica e fisica

nel collegio Gallio di Como

l'amico e collega P.M. Tentorio

umilmente dedica.

Lawdon & Rhode - Genova

sperime tale nell'Univ. di Pavia

3) Atti S.M. Segr. (A-45), pag. 23

4) Atti coll. Gallio Como (A-23), pag. 17

chirurgo dimostratore di anatomia e p...

2795

P. Campi Carlo Giuseppe

chierico regolare somasco

amico di Alessandro Volta

P. Campi nacque a Milano, figlio di Giacomo e fratello minore del P. Giovanni Francesco, pure somasco. Entrò nell'Ordine dei PP. Somaschi il 29 VII 1750, professando solennemente in S. Maria Segreta di Milano (1), dopo aver compiuto il noviziato sotto il P. Pisani Giacinto.
Dopo la professione, attese in Milano agli studi filosofici e teologici, che compì sotto i PP. Canziani Ignazio e Vai Francesco Saverio (2) dove fu promosso al S. Ordine del Suddiaconato nel sett. 1754 (3)
Non potendo ancora essere ordinato sacerdote per difetto di età, secondo le Costituzioni dei Somaschi, e pur avendo raggiunta quella maturità di cultura che allora richiedevasi ed era sufficiente, fu mandato a Como ad occupare nel collegio Gallio la cattedra di Umanità. Vi giunse il 28 X 1754, ed il successivo 4 nov. prese possesso della sua scuola. Vi si fermò due anni. Nell'aprile del 1756 fu ammesso al Diaconato, e nel seguente giugno al Presbiterato, come ne dà notizia il seguente passo del libro degli Atti collegiali: " 1756, adì 13 giugno: Col beneficio del Breve apostolico, essendo ieri stato ordinato sacerdote da Mons. Peregrino, il P.D. Carlo Giuseppe Campi celebrò con l'assistenza del M.R.P. Proposito la prima Messa nell' oratorio degli alunni " (4)

1) Atto di professione
2) P. Vai, di S. Salvatire Monf., fu valente nella poesia, ascritto all'Accademia dei Trasformati di Milano, e prof. di filosofia e fisica sperime tale nell'Univ. di Pavia
3) Atti S.M. Segr. (A-45), pag. 23
4) Atti coll. Gallio Como (A-23), pag. 17

chirurgo dimostratore di anatomia e p...

Era allora rettore del collegio, come abbiamo visto, il P. G. Pietro Roviglio, accademico trasformato e studioso di scienze naturali (1).

Il Collegio Gallio era a lloraf fiorente, nel suo maggior splendore: ospitava un imponente numero di convittori ed alunni (beneficiati), mantenuti dalla fondazione Gallia (re, non verbis), e un discreto numero di seminaristi, che per correvano gli studi fino alla teòlogia. Una lunga relazione di visita compiuta in quegli anni dal Visitatore apostolico ci fornisce non solo la descrizione del magnifico locale, sede del collegio e delle scuole, e dei singoli appartamenti che lo componevano e loro distribuzione, ma anche delle aule scolastiche, e degli esercizi scolastici e parascolastici che vi si celebravano per l'educazione della gioventù, la quale era aumentata di numero per il fatto che i Somaschi vi avevano introdotto anche il convitto di giovani secolari, posti direttamente sotto la propria giurisdizione (2). La scuola di umanità era ppsta nell'ala sinistra del collegio, per chi entrasse, a pian terreno (dove ora sta l'economato); in questa aula teneva pure le sue riunioni una della due Congregazioni mariane, per lo studio specifico della Dottrina cristiana. Un locale apposito nel corridoio superiore era occupato dal Museo e dalla bibliotec a, la cui origine datava dalla fondazione del

1) Nel nostro archivio (R-d-2013) si conserva un lungo elenco " di produzioni naturali regalate da detto al'Univ. di Pavia; firmato dallo Spallanzani, e con un attestato dello stesso Spallanzani (si metta anche questo in nota per conoscere l'mabiente culturale in mezzo al quale il P. Campi venne a formare il suo intelletto)

2) Si vedano le interessanti osservaz ioni in merito fatte dal Visit. apost. in: Zonta G.: Storia del coll. Gallio di Como, pag. 151

chirurgo dimostratore di anatomia e p...

collegio, e che si era venuta sempre più incrementando sopratutto per i lasciti fattida vari Padri somaschi bibliofili, come P. Tatti, P. Bolzi, P. Stampa.

P. Campi, datosi subito a conoscere per uomo di ingegno e avido di sapere, fu eletto bibliotecario il 30 V 1755 (1). Il coll. Gallio aveva la fortuna di annoverare fra i docenti personalità distinte nel campo dell'insegnamento: era prof. di filosofia P. Luigi Lamberti, che sarà poi Provinciale e rettore dell'accademia militare della Nunziatella in Napoli, autore di un trattato pedagogico inedito.; a lui successe nel 1755 il più famoso P. Francesco Venini; il P. Giuseppe Fusi insegnava la retorica (2), P. G. Pietro Roviglio dirigeva il collegio: già questi, come gli altri, e altri somaschi di Milano, e lo stesso P. Giacinto Pisani sopra ricordato e il P. Franc. S. Vai era iscritti all'accademia dei Trasformati di Milano, in cui in quegli anni compiva il suo noviziato poetico il Parini, e dove P. Vai leggeva uno scherzoso Capitolo sopra la riforma del metodo di insegnamento (3). Anche se nel coll. Gallio duravano le accademie con le relative esercitazioni ed esibizioni, avveniva e si maturava il fenomeno di una lenta, ma graduale riforma, un pò illuministica, degli studi: il P.G.B. Chicherio, che vi era in quegli anni direttore spirituale, aveva fra le altre cose sostenuto, pochi anni prima, che la poesia italiana non era certo da anteporsi a quella latina (4) e avviava così al risorgimento delle lettere ita-

1) Atti, pag. 17: " tutti li Padri di comune accordo elessero il P.D. Carlo G. Campi come quello che é molto intendente di libri e pratico dei medesimi'

2) cfr. Calcaterra Carlo: I Filopatridi, I, 509

3) cfr. P. Tentorio M.: L' Accademia dei Trasformati di Milano, 1964

4) " Italica poesis latinae in scholis minime posthabenda ", Como 1732 (cfr. P. Pigato G.B.: La riforma dell'insegnamento del latino nell 'Ordine somasco; in: Rvista PP. Somaschi, 1959, pag. 234

chirurgo dimostratore di anatomia e p...

liane negli studi delle nostre scuole. Soprattutto si notava nel collegio Gallio un risveglio, che sapeva di rottu a con i metodi tradizionali, nel campo scientifico, cominciando dalla filosofia e da quegli studi che con la filosofia erano allora direttamente collegati.

P. Campi nella sua prima gioventù si trovò a fare esperienza di queste nuove direttive, e l'influsso che ne risentì, collegato con le naturali sua inclinazioni, lo portò a scegliere decisamente la sua strada, cioé l'interesse scientifico-sperimentale.

Intanto i due anni passati nel coll. Gallio a insegnare umanità sotto la guida dell'obbedienza religiosa lo avevano rivelato ottimo maestro e illuminato educatore: amore e diligenza nell'adempimento del suo ufficio, esattezza nella vita regolare, col risultato di un grande profitto negli alunni lo misero maggiormente in evidenza davanti ai Superiori (1) i quali approfittando della sua dottrina e nel medesimo tempo della sua esemplarità religiosa, lo destinarono ad insegnare filosofia nello studentato dei chierici somaschi in S. Maiolo di Pavia. Qui insegnò questa scienza per parecchi anni: vi ebbe fra gli alunni l'illustre nostro P. Francesco Soave dal 1760 al 1762, che qui e da lui trasse l'amore allo studio della filosofia, come egli stesso confesserà più tardi (2)

Nel 1768 fu dall'obbedienza assegnato alla casa di S. Maria Segreta di Milano, dove ebbe l'incarico di attendere all'educazione di vari nobili giovanetti, e dove poté attendere ai suoi studi preferiti. Dopo nove anni

1) " fidem facimus P.D. Ioseph Campi humanitatem alumnos et convictores docuisse in hoc collegio pontificio degentes maximo eorum profectu, orationi mentali quotidie vacasse, ven. Definitorii ordinationes fideliter observasse (Atti del coll.). Analoghe attestazioni troviamo registrate sotto le date 2 XI 54, 19 2 56, 12 IV 57.

2) " Io ho cominciato lo studio della filosofia all'età di 18 anni, e quest é sempre stato insimo ad ora il mio studio principale. Ho letto ser ament

chirurgo dimostratore di anatomia e p[illegible]

pass:, il 21 nov. 1777, nel collegio di S. Pietro in Monfortesempre in Milano, ricco di scelta biblioteca; e quando questo, per ordine del Governo, fu venduto e sostituito con quello di S. Girolamo dottore, già dei Gesuiti a P. Vercellina, tutta la famiglia religiosa, e P. Campi, si trasferì nel 1781 nel nuovo collegio. Anche qui trascorse buon numero di anni, in parte sotto il fratello D. Gianfrancesco che ne fu il primo Preposito, attendendo all'una e all'altra mansione che gli venne affidata dall'obbedienza, come quella nipisissima di procuratore della casa nei tempi diffic li de la venuta dei francesi e della sopressione della casa; di pedagogo speciale di qualche giovane, di assistente ai chierici; occupando il teppo libero in studi e ricerche scientifiche, alle quali lo portava il s o genio, e nella corrispondenza e conversaz one con uomini dotti. Sostituì anche qualche volta il confratello P. Soave nella cattedra di filosofia a Brera, col permesso del Governo (1). Essendo assai gentile

1) " Premendo troppo al Governo, che nella circostanza, in cui V.P.M.R. si trova, di restar presso il sig. Conte [illegible] Crivelli, non debba restar scoperta la sua cattedra, che tanto interessa l'istruzione della gioventù, ha creduto opportuno di interinalmente destinare il P. Campi a (segue) quello, che n'hanno scritto gli antichi e i moderni " (lettera al Firmian, 28 VII 1770, in: Arch. Stato Parma: epistolario scelto)

a supplire le di lei veci, fintanto che ella possa poi ripigliare il corso delle sue lezioni. All'oggetto pertanto che possa il detto P. Campi adempire gli obblighi annessi a tale incombenza sarà opportuno che V.P.M.R. prenda col medesimo gli opportuni concerti " (a P. Soave: ASM.: Studi p. a. , cart. 277: in data 18 XI 1780)

chirurgo dimostratore di anatomia e professore di clinica chirurgica.

nei modi, faceto ed arguto nel dire, dogeva di larga fama in Milano e la sua compagnia era cercata e molto gradita. Tenne sempre viva la relazione coi professori dell'università di Pavia, che aveva conosciuto durante la sua dimora in quella città, mostrando interesse per ogni ramo di ricerca scientifica, in modo speciale quelli della elettricità, della anatomia, e dell'ottica. Le sue relazioni di interesse scientifico si estendevano anche ad altre città d'Italia: Bologna, Torino ecc. (1)

Ma venne la bufera della rivoluzione a turbare a P. Campi i giorni e gli studi. Un decreto del maggio 1797 intimato dal Direttorio esecutivo, dopo aver soppresso il collegio di S. Girolamo, ordinò che la famiglia religiosa di quella casa fosse " concentrata " alla Colombina di Pavia, come ci informano gli Atti di questo collegio con la seguente registrazione: " 4 Piovoso anno 7° rep. = 23 genn. 1799: Con decreto del 26 Fiorile u.s. = 15 V.1798 del Direttorio esec. venne soppressa la nostra casa di S. Girolamo di Milano, essendosi contemporaneamente ordinata la concentrazione di quei Somaschi nel collegio della Colombina, senza però unirvi le loro sostanze. In vista di ciò dei 7 individui componenti quella religiosa fami-

1) Orn.mo e preg.mo Sig. Palletta G.B.; ospedale magg. ~~Torino~~ Milano - Domani mattina verso le ore 17 avrò il piacere di riverirla. Mi faran compagnia anche l'ab. Amoretti, il P. Campi, il P. Sessa altro somasco, che quando ella permetta avrebbero desiderio di profittare insieme con me delle sue dimostrazioni. Mi riserbo ecc. Francesco Soave, 3 XII 1777 " (Torino: bibl. civ.: autografi, mazzo 35). Nel T. I degli Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti indice pag. 2 é data relazione degli studi ed esperimenti del Palletta (l'opera si intitola: Nova gubernacula testis hunteriani et tunicae vaginalis anatomica descriptio, ubi etiam harum partium vitia breviter recensentur; Milano 1777).

Palletta G.B. n. Monte Crestese 1747, m. Milano 1832, discepolo del Morgagni. Nel 1774 a Milano cominciò le ricerche di anatomia patologica; fu poi chirurgo dimostratore di anatomia e professore di clinica chirurgica.

glia, cioé....P. Giuseppe Campi procuratore....alcuni sono venuti subito in questo collegio, ed altri si sno fermati per qualche tempo,a Milano, ov han percepito L. 50 al mese a carico della Colombina medesima secondo l'ordine relativo del Direttorio suddetto ".

Se non che si avvicinava anche per il P. Campi l'ora del gran passaggio alla vita eterna. Allontanato per forza maggiore da Milano, fu tuttavia volontà di Dio, che a Milano dovesse deporre le sue spoglie. Una nota posta negli Atti di S. Maria Segreta ci dice: " 3 giugno 1799. Ieri in questa nos ra chiesa sono state fatte le esequie al P.D. Carlo Giuseppe Campi il quale essendo nalla famiglia della Colombina di Pavia, mancò d'un scirr al petto presso il sig. avv. P. Giuseppe Ghirlanda. I meriti di questo savio e dotto religioso qui non si descrivono, perché lo saranno negli Atti della Colombina di Pavia ". Contrariamente a quanto qui si annunzia, null é stato descritto negli Atti della Colombina, neppure l'avvenuto decesso. Erano quelli momenti di trambusto, di sorprese e di dolori, che facevano perdere la testa ai Superiori; le pagine degli Atti di quel tempo sono pi ne di decreti e di intimazioni " emanati in ome della Repubblica Cisalpin una e indivisibile ", i quali, sotto i sémboli della libertà e dell'eguaglianza, con una tirannica prepotenza, invadevano e conculcav ano ogli più sacri diritto pubblico e privato. Così l'unico documento oge ci rimane intorno a questo " savio e dotto religioso " é la lettera di ragguaglio che il P. G.B. Tosi Preposito di S. Maria Segreta di Milano scrisse e spedì ai confratelli dell'Ordine, lettera che é stata rinvracciata e che qui riproduco fedelmente:

B.D.

M. Rev. Padre Signor Pron col.mo

una tabe così detta nervosa ha tolto alla nostra Congregazione il ben noto Padre D. Carlo Giuseppe Campi di anni 67. L'illustre e affettuoso suo ospite gli fece sollecitamente ap-

prestare tutti i soccorsi possibili sì della medicina che della chiesa; sicché trapassò l'infermo cristianamente quale si dice. Insegnò egli per alquanti anni ai nostri studenti la filosofia e fu poscia incaricato della educazione di vari nobili giovanetti. Col suo tal ento, con la sua memoria e con le sue estese cognizioni fisiche e matematiche avrebbe di leggieri potuto fare una luminosa comparsa nel mondo letterario, se il basso sentimento che di se stesso aveva, frutto della sua cristiana umiltà non lo avesse invogliato ad anteporre piuttosto una vita privata e per quanto in lui stette oscura. Meritan pur menzione la sua sincerità, la sua conversazione condita di grazie e decenti lepidezze, non meno che i suoi costumi sì dolci che esemplari, onde stima si conciliava e amore.... Milano S. Maria segreta adì 2 gugno 1799: div.mo ed obbl.mo serv. D. G.B. Tosi Prep. "
Come si vede, nella sua brevità P. Tosi poco ci dice circa un uomo che pur qualifica " ben noto e riguardevole soggetto ". Se la sua fogura morale eccelle abbstanza, quella di scienziato resta nell'oscurità, e noi siamo costretti a spigolare da altre fonti qualche notizia che lo collochi, se non nella sua luce vera, alme,o in quella penombra, nella quale egli amò di vivere nell'ambito dei maggiori scienziati del suo tempo.
Si sa che il P. Campi godeva l'amicizia di parecchi dotti e scienziati coi quali teneva conversazione e corrispondenza epistolare (1) . A Milano per

1) Circa la piacevolezza del suo conversare, valga la preziosa testimonianza del Volta: " Come va la conversazione al P. Campi? Io amo questa conversazione, e, credetemi, uno dei dispiaceri di non poter essere più sovente e più lungamente a Milano é l'esserne privo. Riveritemi cordialmente questo stimatissimo e amantissimo amico " (Lettera al can. Fromond, in data 20 3 1776: Epistolario Volta, ediz. nazion., Vol. I - 131)

es. era intrinseco, fra gli altri, con il celebre abate Carlo Amoretti, col suo confratello P. Fra.cesco Soave, con il can. Fromond, ex gesuita prefetto di Brera, coi quali collaborò nella pubblicazione della famosa " Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue " (1), poi continuata sotto l'altro titolo " Opscoli scelti sulle scienze e sulle arti tratti dagli Atti delle Accademie, e dalle altre collezioni f losofiche, e letterarie, dalle opere più recenti inglesi, tedesche, francesi, latine e italiana, e da manoscritti originali e inediti ". L'esempio della Francia, che mirava coll'Enciclopedia a volgari zare le verità che nei vari campi del sapere l'uomo andava scoprendo, aveva fatto sorgere in mente al Soave e compagni di intraprendere questa pubblicazione di opuscoli, sì originali che tradotti, allo scopo di divulgare le nuove e più importanti scoperte scientifiche. A ciò furono animati specialmente dal Conte di Firmian, che non solo aprì loro la propria ricchissima biblioteca, ma anche procurò a questa impresa la generosa protezione e finaziamento della Corte imperiale di Vienna. Si incominciò nel 1775, cambiò titolo e serie nel 1778, e durò fino al 1807; il fatto di essere arrivata fino a questa data, nonostante gli sconvolgimenti politici, prova quanto essa sua stata accetta agli italiani. Del resto basti guardare la bellezza degli argomenti trattati, per comprendere come questa pubblicazione non solo suscitasse la curiosità dei lettori, ma fosse anche promotrice di

1) Nella ediz. nazion. delle Opere del Volta é siglata: Am. op. sc. (= Amoretti Opuscoli scelti ecc.), come se fosse opera esclusiva dell'Amoretti; invece é opera ideata dal Soave, dal Fromond, dal Longo e anche dall'Amoretti.

fecondi studi, e di garbate polemiche scientifiche (1). I nomi più famosi della letteratura scientifica vi comparivano, sia italiani che stranieri, senza nessuna distinzione di lingua e di nazionalità, raggiungendo così in nome della scienza il superamento delle barriere politiche (non solo italiane), e tendendo a un cosmopolitismo culturale, che fu una delle più belle conquiste dell'illuminismo settecentesco, inforvorato dallo spirito cristiano. Fra gli italiani figurano il Volta (fin dai primi numeri), lo Spellanzani, il Rezia, il P. Beccaria, l'ab. Amoretti, il Landriani, i somaschi P. Soave, P. Barbarigo Girolamo, prof. di fisica nell'Univ. di Padova, P. Barca Alessandro, prof. pure nell'Univ. di Padova, ecc. Ho citato nomi di Somaschi: in questo secondo settecento, che non è semplicemente qualificabile come Arcadia della scienza, ma trionfo della ricerca scientifica, i Somaschi vi diedero un notevole contributo: P. Cernelli Pier Maria studiava la geologia dell'agro laziale (2), P. Della Torre G. Maria, più volte recensito negli Opuscoli, spaziava nel campo della fisica e della storia naturale, scopriva la circolazione del sangue e il meccanismo della visione oculare (3), P. Mazzuchelli Girolamo di Gallarate studiava in modo particolare i problemi dell'idrodinamica e dell'idrostatica (4); P. Barca Alessandro la teoria della musica, lequilibrio delle volte ecc.; (5) P. Sessa compiva ricerche di anatomia (6). Alla scuola di P. Barbarigo (7) era maturato il

1) vedine un esempio in: Volta Aless.: Epistolario, vol. I 105 (letera del Landriani al Volta, in data 11 8 1775) e la difesa che P. Campi ha assunto " con stile enfatico " delle scoperte del Volta.

2) " Carte corografiche ", Napoli 1782

3) Del Della torre si possono ricordare (oltre altre) le seguenti opere:

a) Elemeta physicae, vol. 9, Napoli 1767

b) Scienza della natura generale e particolare, voll. 2, Venezia 1750; id. Napoli 1778, voll. 3

cremonese somasco P. Pagliari Alessandro, di cui il Volta tesse un magnifi
co elogio, che torna pure in elogio degli studi e dell'insegnamento che
si teneva, ed era riconosciuto altamente valido, dallo stesso Volta(1)

(segue). A commento dell'opera di P. Della Torre, si vedano gli studi
più recenti: a) Zanobio Bruno: Ricerche di micrografia dell'eritrocita
nel se tecento; Firenze 1960
b) Zanobio Bruno: L'immagine filamentoso-reticolare nell'a-
natomia microscopica dal XVII al XIX secolo; Firenze 1960

4) P. Mazzuchelli Girolamo: a) Elementa psichologiae hydrostaticae et ae-
rometriae - Roma 1781
b) Memoria idrostatica sopra la pressione
dei fluidi - Roma 1781
c) Istituzioni di idrodinamica; voll. 3; Pavia
1796
d) Istituzioni di idrostatica; Roma 1784

5)cfr. Bollettino civica bibl. Bergamo; anno 1913 (biografia e biblio-
grafia)

---

6)"Il P. Sessa mi fa istanza che avrebbe pur piacere di riavere i suoi
mss. di notomia. Vi raccomando di cercarli, e spedirmeli subito " (lettera
di P. Soave a Giac. Rezia prof. di anatomia a Pavia, in data Milano 11 IV
1779; in: Arch. Stato Como: busta 83)

---

7) P. Barbarigo Girolamo: Saggi fisici; Padova 1779
Suoi opuscoli in: Op. Scelti ecc., 1781, vol. IV
pag. 270 - ibi, 1779, vol. 2°, pag.
313

In questo ambiente si colloca il nostro P. Campi, che fu un collaboratore, oscuro, ma non disprezzato per la sua competenza, della pubblicazione degli Opuscoli, già fin dagli inizi; anzi possiamo dire che i progettatori dell'iniziativa furono proprio loro quattro: P. Soave, l'Amoretti, il Longo e P. Campi. Il Soave, scrivendo al Kaunitz per l'occasione di un'altra pubblicazione, il 27 XI 1774 (1), concludeva: " Degnisi V.E. di permettermi che con questa occasione a nome pur anche di P. Campi, del can. Fromond e dell'abate Amoretti io supplichi V.E. ad accordarmi l'onore di mettere sotto alla sua protezione il primo volume dele nostre traduzioni, che uscirà alla fine del prossimo dicembre. Qui annessa ne umilio a V.E. la lettera dedicatoria ecc. ". Il Kaunitz per parte sua lodò l'iniziativa, scrivendo al Soave: " Intendo con piacere che per la fine del prossimo mese sia per uscire alla luce il 1° volume delle note traduzioni, di cui con molto piacere accetto la lettera dedicatoria, che mi ha comunicata, per la

da pag. prec. 1) Di queto Padre parla eloquentemente lo stesso Volta scrivendo al Firmian e proponendolo per la scuola di fisica di Mantova: " P. Paleari s masco cremonesen, attual lettore di filosofia in questo coll. Gallio. Egli ha studiato sotto il celebre P. Barbarigo professore di fisica nell'Univ. di Padova; e già da nove anni detta la filosofia. Io ho veduto le sue tesi stampate, che sono belle: sono intervenuto varie volte alle pubbliche difese che ha fatto tenere ai suoi scolari, che hanno riportato molta lode; egli stesso P. Paleari ha argomentato più di una volta, in altre pubbliche difese con grande applauso. Io conosco moltissimo questo soggetto, che é altronde caro alle persone più distinte di questa città; e più caro alla sua Religione, che ne fa un gran caso ". (Volta Al.: Epistolario, ediz. nazion., vol. I - 345 in dqtq 26 8 1779). Fra gli alunni di P. Pagliari troviamo registrati Paolo Gamba, che fu maestro delle scuole pubbliche di Como sotto il Volta (Atti Coll. Gallio, vol. I, pag. 116), Ignazio Martignoni (ibi, pag. 135), e altri.

quale ne professo obbligazione tanto a lei, quanto a P. Campi, can. Fro-
mond, e ab. Amoretti, e desidero occasione ecc. " (1)

Davidson & Rhodo - Geneva

quale ne professo obbligazione tanto a lei, quanto a P. Campi, can. Fromond, e ab. Amoretti, e desidero occasione ecc. " (1)

Quasi subito P. Campi fu promosso da compilatore a revisore per decreto firmato dallo Sciuliaga, onde evitare il lungo giro imposto dalla burocrazia per la censura, in data 20 I 1775 (2) : " Promemoria recatami per parte di sua E.E. dal can. Fromond coll'ordine di provvedere a tutte le maggiori facilità nell'esposto (segue esposto). Delegai perciò il ms. al Can. Longo e al Frisi, con la condizione che questa delegazione servir dovesse anche per i mensuali tomi sussegu enti, che loro venissero presentati o dall'autore o dallo stampatore, purché siano firmati (= controfirmati) o dal P. Campi, o dal can. Fromond, o dal Soave o dal dr. Amoretti: firm. Sciuliaga ". Il giorno 21 seguente il Kaunitz abbreviò ancora le distanze disponendo che fosse sufficiente la firma di P. Campi " e che con tale firma senz'altra censura vengano (i tometti) da me (Sciuliaga) licenziati per le stampe ". (3)

. Lo Spallanzani che era in ottima corrispondenza col Soave e con altri somaschi per interessi scientifici,(4) poté usufruire anche della cultura e della penna di P. Campi per la difesa di sue ingegnose scoperte. Infatti, come ci consta dagli Indici degli Opuscoli, il P. Campi redigeva frequenti estratti dei libri scientifici, fra i quali non mancavano quelli dello Spallanzani, anche quando questi studi dello

1) Lettera del Kaunitz al Soave, in data 29 XI 1774; in: Arch. Stato Milano Studi, p.a., cart. 100, componimenti: sub nomine Campastri + Il filosofo Campestri Tommaso, docente nelle scuole di Como, autore dello " Spirito della filosofia morale, Como 1775 "; in seguito all'esame fattone dal Soave (vedi lettera cit. al Kaunitz) fu pubblicata col titolo " Lo spirito della filosofia morale in seguito allo spirito delle leggi del sig. di Montesquieu ".

2) ASM.: Studi, p.a., cart. 105: componimenti

3) Il Campi dovette avere una particolare " entratura " col Firmian, come di

4) Lo Spallanzani fu sempre in cordiale relazione coi PP. Somaschi (i quali gli fornivano anche elemosine per la celebrazione di messe; cfr. P. Tentorio M.: Messe per L. Spallanzani; in: Rivista PP. Somaschi, 1961, pag. 86) e furono difensori delle sue scoperte. Non posso trattenermi dal riferire la seguente lettera del P. Soave allo Spallanzani, trasmessa a lui tramite

14) Lo Spallanzani fu sempre in cordiale relazione coi PP. Somaschi (i quali gli fornivano anche elemosine per la celebrazione di messe; cfr. P. Tentorio M.: Messe per L. Spallanzani; in: Rivista PP. Somaschi, 1961, pag. 86) e furono difensori delle sue scoperte. Non posso trattenermi dal riferire la seguente lettere del P. Soave allo Spallanzani, trasmessa a lui tramite il P. Campi (Reggio E.: bibl. civ.: ms. reggiani: B-220-11): " Ch.mo e ven.mo Sig. Prof. - Bellissima e degna della curiosità di ogni filosofo é certamen te la nuova scoperta, che Ella ha fatto sui pipistrelli; né resta desiderare, se non che alla riesca pure a trovare la spiegazione di un fenomeno così singolare; il che ognuno ha ragione di promettersi dalla sua sagacità, ora massimamente che per le sperienze sue e del prof. Rossi pare deciso che il supplemento alla tolta visione risegga unicamente nella testa, escluse le altre parti. Io la prego della continuazione di quanto su questo proposito andrà nuovamente scoprendo, e intanto con molto piacere farò inserire nella 1° parte degli Opuscoli di quest'anno tutto ciò che ella si é compiaciuta di comunicarmi. Sono con vera riconoscenza, e con quella pienezza di stima che al suo sommo valore é dovuta, di lei ch.mo e ven.mo sig. Prof. - div.mo obbl.mo serv. e amico: Francesco Soave - Milano 10 3 1794 ". (cfr. Capparoni Pietro: Lo Spallanzani, 1941). P. Roviglio G. Pietro, il rettore del coll. Gallio sopra ricordato, aveva regalato al gabinetto dello Spallanzani nell'Univ. di Pavia una raccolta di produzioni naturali (di cui esiste l'elenco in: Arch. PP. Somaschi: R-d-2013), a cui lo Spallanzani rilasciò la seguente dichiarazione: " Il R.mo P. Vic. Gen. Roviglio somasco ha regalato a questo Museo una piccola collezione di produzioni naturali del mare di Napoli, le quali mi sono state assai care, poichè anantanane in massima parte io mi trovassi già averle, é però bene, attesa la somma loro fragilità, il possederne duplicati; e d'altra parte ve ne ha diverse che sono di un merito singolare. Io pertanto ne avanzo con pcacere all'E.V. la notizia - Pavia 4 IV 1781 - L. Spallanzani " (ASM.: Studi: Univ. Pavia: Uff. prof.: Spallanzani; cart. 429)

Spallanzani potevano suscitare ingiustificate contestazioni. Così capitò per es. nel 1778 quando il Campi fece lo " estratto " di un'opera dello Spallanzani " coll'aggiunta di una introduzione in cui si fanno conoscere le scoperte microscopiche nei tre regni della natura, e la loro influenza sulla perfezione dello spirito umano " (1). L'opera era stata tradotta in francese da Giovanni Senebier, bibliotecario della Rep. di Ginevra, col titolo analogo " Opuscules de physique animale et végétale etc. " nel 1777. P. Campi scrisse fra l'altro: " L'opera del ch.mo sig. ab. Spallanzani ...é un'unione di scoperte ingegnose e interessanti, e di giudiziosi ragionamenti, che fanno scorgere in lui l'accurato naturalista, il profondo filosofo, come l'elegante scrittore ". Anche P. Campi fu coinvolto nella contestazione, e forse per questo si ritirò dalla parte attiva nella pubblicazione degli Opuscoli, nonostante che il Firmian lo difendesse assieme allo Spallanzani; questi scrisse al Firmian da Pavia il 17 V 1778: "...sono altresì in sommo grado sensibile e riconoscente alle parti vantaggiose che si é degnata di prendere a mio riguardo per le sinistre in-

(-segue) amico e confidente: di lui lo Spallanzani si serviva, per es., per presentare le opere sue e dei suoi colleghi a S.E.: " L'ab. Corti prof. nel collegio di Reggio ha ultimamente pubblicato un'operetta, la quale per le scoperte ch e racchiude non può che metterlo in credito presso la repubblica dei filosofi. Avendone da lui avuto in dono alcuni esemplari non ho creduto disdicevole l'umiliarne uno a V.E., che fra pochi g orni le verrà presentato dal P. Campi " (Trento; bibl. civ., ms. 714)

1) Opuscoli, 1778, pag. 7

perpretazioni che certi pseudofilosofi avevano voluto dare all'estratto di P. Campi " (1)

Gli anni tra il 1774 e il 1778 segnano il culmine della maggiore attività e impegno scientifico del nostro P. Campi; in quest'anno egli dava inizio alla seconda serie degli Opuscoli pubblicando, fra l'altro, il " Saggio di osservazioni sul veleno della vipera del sig. Bassiano Carminati " sotto forma di lettera da questo a sé diretta da Vienna il 18 I 178. E' una serie di 11 esperienze diligentemente descritte e suffragate anche in qualche parte dalle note esperienze sulle rane fatte dallo Spallanzani. La lettera incomincia: " Se in mezzo alle utili vostre occupazioni, dirette particolarmente ai maggiori progressi della fisica, che coll'opera vostra e con una spezie di nobile considerazione con alcuni vostri amici ugualmente illustri, e animati da un vero spirito filosofico tra noi promovete, vi siete già compiaciuto alcuna volta di farmi parte delle vostre ideazioni, e indirizzqrmi nel difficil sentiero delle osservazioni, e delle sperienze; mi giova sperare che accoglierete favorevolmente il tenue saggio di alcune mie ricerche sul veleno della vipera, che or sottopongo al vostro giudizio ".

Il difficile cammino delle esprienze é la via intrapresa dalla scienza nel sec. XVII; su questo cammino si pose anche il nostro P. Campi, che in

1) ASM.: Studi: Univ. Pavia: Uff. prof.: Spallanzani - cart. 429

questo legò intimamente il suo nome con quello sopratutto del Volta, col quale si legò in amicizia fin da antica data (1) Passò tra loro un interessante corrispondenza epistolare: é noto che il Volta fin dal 1776 comunicò al Campi la sua scoperta dell'Ele troforo perpetuo, facendogli la descrizione dell'apparecchio e del suo uoso (2) . Poi negli anni 1776 e 1777 gli indirizzò le famose lettere sull'aria infiammabile nativa delle paludi, le quali stab lirono per il Volta stesso una serie di esperienze e di induzioni e di scoperte che passo passo lo condussero all'invenzione della famosa pila. Le lettere furono pubblicate in due serie: a) Lettere sull'aria infiammabile nativa delle paludi al P. Carlo Gius. Campi ors. Como 14 XI 1776; lettera 2°, Como 21 XI 1776; Milano, presso Giuseppe Marelli, 1776 - In queste due lettere, le prime in ordine di tempo scritte dal Volta al Campi su questo argomento, é descritta la scoperta del gas metano. Il Volta, trovandosi nell'autunno del 1776 ad Angera, rimestando il fondo melmoso di un canneto, notò che si formavano continuamente delle bolle; con appositi strumenti egli raccolse allora quest'aria sprigionata dal terreno, e, portatala in laboratorio, si pose a studiarne le proprietà. Quest'aria si infiammava molto facilmente a contatto dell'aria atmo-

1) Dal volume " Como ad A. Volta nel secondo centen. dalla nascita; Como 1945 ", pag. 31: " uomini di chiesa furono sempre i suoi migliori amici o compagni di studio e ad essi riserbò l'onore delle più intime confidenze: Paolo Frisi barnabita, Francesco Venini somasco, G.B. Beccaria scolopio, P. Campi ecc. " - Si vedano nell'epistolario del Volta (ediz. nazion.) le lettere: sotto le date:2 VIII 75, 11 VIII 75, 12 VIII 75, 3 VIII 75, 14 XI 75, 23 VI 75, 20 3 76

2) Vedi lettere del Volta al Campi (in: Epist. Volta, ediz. nazion. 13 VI 1775, [illegible] 22 VI 1775 ; e del Campi al Volta (ibi) 20 VI 1775

sferica, producendo, a differenza delle arie sino allora conosciute, uno scarso numero di scoppi; essa aveva inoltre una fiamma di un bel colore azzurro e bruciava molto lentamente. Il Volta comunicò al Campi queste importanti osservazioni e decise di chiamarla " aria infiammabile delle paludi " (1).

2) La seconda serie forma un libretto che contiene sette lettere, col titolo " Letere dell'ill.mo Sig. D. Al. Volta pubbl. prof. di fisica sperimentale e sopraintendente alle R. scuole di Como sull'aria infiammabile nativa delle paludi al P. Carlo Giuseppe Campi crs. - Milano, Marelli, 1777. Contiene anche le due prime lettere, di cui sopra (2).

Si può supporre che queste lettere siano state in qualche modo provocate dal fatto che P. Campi per primo aveva trovato presso S. Colombano al Lambro una sorgente di aria infiammabile, della quale informò subito il Volta, aprendo con lui una dotta conversazione, che doveva approdare a inattesi risultati. Il Volta infatti continuò le sue esprienze negli anni successivi, pubblicandone poi gli studi negli Opuscoli soaviani (3). Già P. Campi aveva esperimentato che il metano si infiammava " all'esperimento della candela " (4), come a testa Serafino Volta: " Sotto questo canale

1) Bibliografia: a) Partington: Hist. of Chemistry, III, pag. 814 (The discovery of March Gas)

b) Polvani: A. Volta; pag. 155-161 (Volta chimico pneumatista)

c) Scolari: A. Volta, pag. 33-34

d) Le Opere di Aless. Volta, ediz. nazion., Vol. VI, pag. 17-31

2) In " Como ad A. Volta e c. ", 1945, pag. 71 segg. si fa la storia della scoperta. - In: Epist. Volta, vol. I - 173 si danno le indicazioni delle Fonti e dei sunti del Rozier.

(la Navazza ?, presso S. Colombano), presso l'angolo che fa col fiume, vedesi una piccola fossa rotonda del diametro di circa 10 piedi, dalla quale gorgogliano frequenti gallozzole d'aria trovata per la prima volta dal ch. P. Campi, infiammabile all'esperimento della candela ". A questa scoperta accenna precisamente A. Volta nella prima delle lettere succitate, quella del 14 XI 1776: " Quando mi scriveste primamente della sorgente d'aria infiammabile da voi ritrovata sul principio d'autunno, e quindi conversammo alcuni giorni insieme, vi ricorderà quanti discorsi, e quante congetture si fecero tra noi sul soggetto sempre più meraviglioso ed interessante delle diverse specie d'aria, e particolarmente su quella da voi scoperta vicino

...del bel colle,
cui bacia il Lambro il piede,
ed a cui Colombano il nome diede,
ove le viti in lascivetti intrighi
sposate sono invece d'olmi ai fichi (Redi: Dit.)

(da pag. prec.) 3) Si vedano gli indici, in modo particolare, T. VII, anno 1784 sulle fontane ardenti nel territorio di Velleia, in cui egli dice che provò a far scattare la scintilla elettrica al contatto col gas metano. 4) " Saggio analitico sulle acque minerali di S. Colombano, del sig. Can. Do, Giovanni Serafino Volta ", in: Op. scelti, anno 1784, pag. 193 segg.

Continua il Volta parlando del progetto di visitare insieme la sorgente; la venuta del Campi a Como " ad oggetto di conferir meco ", l'andata del Volta a Milano, la scelta di studiosi amici per esaminare scientificamente il fenomeno, la mancata visita a S. Colombano, la ricerca fatta dal Volta di altri luoghi in cui si realizzava il medesimo fenomeno " in diversissimi siti, da laghi, da stagni, da fonti...Mi richiama con compiacenza il Verbano, che m'offrì prima d'ogni altro lo spettacolo ricercatosi, ma non isperato; quindi il mio Lario non ispentì la concepita e fondata aspettazione ". Cominciò la serie delle esperienze, come quella di suscitare lo scoppio, realizzando certe condizioni; nel dic. 1776 il Campi mandò al Volta, dietro sua richiesta " l'apparato convenevole ", poi ambedue insieme procedettero a l'esperimento: " La prova sull'aria infiammabile delle paludi da me tolta in compagnia del P. Campi ha avuto un esito che se non ha suoerato la nostra aspettazione, vi ha senza fallo bastantemente risposto " (1).

Questi dell'inverno 1776 furono giorni di intense esperienze e " conferenze fra i due scienziati nella casa del Volta a Como e nella sala del Museo del collegio Gallio (2); furono sottoposte ad esame le teorie e le prove del Priestley, del Baumé, del Lavoisier, del Boerhaave, ecc.; si confrontavano i risultati delle reciproche esperienze (3), le quali esperienze condussero

1) Lettera III

2) Lettera III, pag. 43 " In varie conferenze tenute a questi giorni scorsi coll'amico, gli ho comunicato le mie idee, le quali essendo a lui sembrate assai probabili, e perciò non indegne di venir proposte al pubblico, non voglio lasciar sfuggire l'occasione opportuna di accennarle brevemente ".

3) " Non vi esercitate pur voi in simili ricerche? Quale ne é l'effetto? " (lett. III, pag. 50)

all'invenzione di quel celebre apparecchio che ora si chiama " pistola di Volta ".

Ho detto che gli esperimenti si svolgevano anche nel Museo di Como, dove il Campi si recava varie volte venendo da Milano per essere a contatto col Volta e anche col P. Pagliari che vi insegnava filosofia e fisica, ed era ammiratissimo dal Volta. Perché il Museo del Gallio possedeva anche allora un ricco rasenale di strumenti fisici, dato che l'insegnamento della fisica, e di quella sperimentale in specie era coltivata nell'Ordine in modo particolare. Accenno in breve alcuni dati, di come poterono essere favoriti questi esperimenti. Da un secolo e più i Somaschi si succedevano sulla cattedra dell' Univ. di Pavia; ultimamente, dal 1735 P. Manara Francesco (il maestro di Gaetana Agnesi) vi aveva tenuto la cattedra di fisica sperimentale e aveva rifornito il gabinetto dell'Univ. delle macchine necessarie agli esperimenti (1). A lui successe il P. Franc. Sav. Vai, già ricordato, circa il quale possediamo un rapporto di G.R. Carli " sull'insegnamento della fisica sperimentale nell'Univ. di Pavia, con esposto di detto P. Vai del 1 I 1767 " e un catalogo di macchine redatto da P. Vai (2), autore di un trattato " de elementis mechanicae...una cum nonnullis experimentis ". Altri Somaschi in questo periodo, e in seguito, furono corrispondenti del Volta e interessati alle sue scoperte: tanto per ricordare quelli citati nel suo Epistolario, il P. Lambertenghi Antonio, professore nella stessa Univ. di Pavia; il P. Venini

1) cfr. documenti in: ASM.: Studi, p.a., cart. 420: Pavia, prof. Univ. - Arch. PP. Som.: M-d-626 e 631, domanda di P. Manara per essere risarcito degli strumenti forniti all'Univ. ecc.

2) cfr. documenti in: ASM.: Studi p.a., cart. 375: Pavia, Univ. Arch. PP. Som. V-d-53

Memorie e documenti per l'Univ. di Pavia e degli uomini più illustri che vi insegnarono; p. I; Pavia 1878

ni Francesco autore di diversi trattai scientifici e professore nell'Accademia di Parma dopo aver insegnato filosofia nel coll. Gallio, e compagno del Volta nel viaggio in Svizzera; P. Moratelli G.B. (1)

P. Campi ebbe ancora interesse per i problemi di ottica, seguendo l'esempio del suo confratello P. Della Torre. Ce ne dà testimonianza, in mancanza, per ora, di altri documenti, la seguente corrispondenza inedita, col Canterzani,(2) che pubblico interamente:

Ill.mo Sig. Pron col.mo - Milano 18 IV 1790 coll. S. Girolamo

Fuor di dubbio V.S. Ill.ma resterà non poco sorpresa al primo vedere che una persona, il cui nome é affatto sconosciuto a lei e al resto della repu letteraria abbia il coraggio di indirizzarsele; ma io mi assicuro che ella scuserà in gran parte la libertà che mi prendo, coll'osservare che a nessun altro io poteva meglio dirigermi, perché la cagione che mi ha spinto a prender la penna in mano é nata da una sua Dissertazione, in cui si tratta un argomento analogo a la notizia che io desidero da V.S.Ill.ma. Sappia Ella dunque, che alcuni giorni sono mi é capitato alle mani un libricciolo del parroco Matteo Campani, fratello del celebre prof. d'ottica Giuseppe, dedicato a Luigi XIV stampato in Amsterdam da Daniele Elzevir l'anno 1678, nel quale l'autore insegna a dar la figura e a pulire gli oggettini di qualunque lunghezza di fuoco, senza alcuna forma. La novità della proposizione ha destato in me tanta meraviglia, che ad ogni modo ne voglio

1) Volta Aless.: Opere, Vol. IV - 1436: lettera del Moratelli al Volta 13 XII 1804 su esperienze spinterometriche.

2) Canterzani Sebastiano, n. Bologna 1734, m. 1819. Fu chiamato nel 1760 alla cattedra di matematica a Bologna e nel 1761 osservò con altri astronomi bo ognesi il passaggio di Venere sul disco solare. Nel 1766 fu eletto segretario dell'Istituto di Bologna e ne divenne presidente alla morte di Gaetano Monti. Opere principali: a) 1776: Prima geometrica elementa; b) 1777 Arthmetica rudimenta. c) 1767: de atactione sphaerae. d) Molte memorie.

far la prova, ma prima di accingermi, é cosa troppo naturale, che io desideri di sapere se é stato scritto nulla o in favore o contro di questo ritrovamento, e se il progetto messo in pratica sia per riuscire senza molta difficoltà, e non suppongo una diligenza e una destrezza superiore a quella degli artefici ordinari. Per quanto mi posso ricordare, né Cristiano Huighens, né Priestley, né Montaclù, né verun altro scrittore fa motto di questa macchina facilissima in apparenza a costruirsi, e che promette effetti tanto grandi; ora l'aver udito che V.S.Ill.ma ha descritto nell'ultimo tomo dell'Accademia di Bologna una macchina inventata dal Campani, per dare tal figura sferica alle forme, in cui si lavorano gli oggettini, e il sapere altronde che cotesta Accademia ha avuto in dono dalla s.m. di Benedetto XIV tutta la suppellettile del Campani, mi ha ispirato coraggio a disturbarla per alcuni minuti dalle sue occupazioni e a pregarla di volermi accennare, se alcuno scrittore abbia lasciato memoria di siffatta macchina, e se é nota a qualcheduno di questi letterati. Se pur avventura fosse costì affatto sconosciuta, come é conosciuta qui fra noi, le indirizzerò la descrizione ricopiata dal libro stesso, e le farò sapere come penso io che debba esser eseguito il lavoro perché, a dire il vero, la descrizione pecca se non altro nell'esattezza dell'espressione. impressione. Se V.S.Ill.ma si degnerà onorarmi di riscontro, le scriverò più a lungo. Intanto piemo di quella sincera stima che si meritano i rari di lei talenti, e il grado che ella occupa fra le persone scienziate mi protesto - di V.S.Ill.ma - um.mo ecc.
Carlo Giuseppe Campi ch. reg. somasco "(1)

Campani Matteo, di Spoleto, parroco in Roma, insegnò in uno scritto la maniera di tagliare gli occhiali. Altre scoperte gli si devono. Suo fratello Giuseppe eseguiva con molta precisione le invenzioni di Matteo.

1)Bologna: Univ.; ms. 2096

Ed ecco la risposta del Canterzani:

M.R.Pre Sig. pron col.mo (P. Campi Carlo Gius.) - Comincio dal ringraziar vivamente V.R. dell'onore che mi ha fatto indirizzandomi un'obbligantissima sua letera, e dal dimandarle perdono se rispondendo manco verso di lei col non usar quei titoli, che forse le competono. Venendo poi subito alla ricerca, che mi fa, sappia che mi era noto che il parroco Matteo Campani aveva fatto il libricciolo accennatomi, ma che non mi é mai potuto riuscire di vederlo, quantunque l'abbia cercato e fatto cercare in molte parti. Io avevo sentito parlare di quest'operetta dal nostro ottico Ercole Lelli, il quale l'aveva, ma dopo la di lui morte non fu possibile trovarla, né tra la suppellettile di macchine che egli lasciò, né tra le sue carte, né tra i suoi libri. Mi ricordo che egli era d'opinione, che tal operetta fosse fatta espressamente dal fratello del Campani fabricatore di obiettivi inteso con lui a fine di distogliere il pubblico dall'indovinare la costruzione della macchina di cui si serviva il fratello per dar la forma ai piatti. Io imparai il titolo di tale operetta leggendo la memoria che nel tomo degli Atti dell'Accademia delle scienze di Parigi per l'anno 1764 pubblicò il sig. Joungeroux de B.; ma ivi l'operetta comparisce come stampata in Roma l'anno 1768. Bisogna dire che lo stesso anno fosse ristampata in Amsterdam se non tutta almeno in quella parte che ha per oggetto la maniera di pulire gli obiettivi. Il sig. Joungeroux non dice in quella memoria, se ben mi ricordo, cosa alcuna che interessi molto, anzi mostra di essere stato informato molto male intorno la macchina, di cui si serviva effettivamente Giuseppe Campani per tagliare i piatti; poiché ella non é al certo quale egli la descrive, ma quale l'ha adombrata io in quella dissertazioncella che stampai nel tomo VI degli Atti di questa Accademia dell'istituto. Io avevo intenzione di dare a parte un libercolo che contenesse una descrizione più minuta e circostanziata di tale macchina; ma il tempo di farlo mi é finora mancato. Non dispero

però, ove abbia dato sfogo ad altre cose, di sbrigar ancora questa faccenda. Egli é certo che Gius. Campani non si serviva altrimenti della macchina pubblicata da Matteo, la qual forse a quel che ne diceva il sudd. Ercole Lelli avrebbe potuto produr lo stesso e fatto, ma bensì di quella, che si conserva ora nell'istituto acquistata da Benedetto XIV e di cui ho inteso di dar idea nella mia dissertazione poco fa citata. Del resto non so che veruno fuori del sig. Jougeroux abbia mai fatto menzione della macchina pubblicata da Matteo Campani. Subito che mi verrà fatto di stendere e stampare la descriz one più estesa della macchina abbozzata nel tomo VI degli Atti non dimenticherò certamente di mandarne copia a V.R. in segno della mia stima, e del mio rispetto. Intanto abbraccio ben volontieri l'occasione di offerirle la devota e premurosa mia servitù, mentre supplicandola ad onorarmi colla sua pregevolissima grazia e padronanza ho l'onore di protestarmi non meno sinceramente che rispettosamente di V.R. - Bologna 27 IV 1790 - um.mo ecc? Sebast. Canterzani " (1)

Quanto ai lavori del P. Campi dati a le stampe non ho trovato altre notizie fuori delle seguenti:

1) Scelta di lettere e di opuscoli del sig. Beniamino Franklin tradotti dal l'inglese ", Milano 1774, nella stamperia di Gius. Marelli, in 8°, pagg. 99, con dedica dell'autore al Conte Carlo di Firmian

2) " Il pobero Riccardo, del sig. Ben. Franklin, traduzione dell'Almanacco di Pensilvania 1783 ". Sta negli Opuscoli letterari milanesi. (2)

1) Bologna; Univ.: ms. 2096

2) Ce ne informa il P. Ferdinando Bellini somasco in una nota alla sua accademia tenuta nel collegio S. Anton o di Lugano, a cart. X, intitolata " Gli avvenimenti più strepitosi dell'anno 1783 ".

Bibl. Gu. S. Severino — Coll. Filippo Rossi

2795

127

P. C. G. Campi Ch. R. S.

Il P. C. G. Campi, col quale il P. Lave inizjava la Scelta di Opuscoli interessanti, era ei pure della Congregazione Somasca, come dice l'Opera che ha per titolo: Memorie e Documenti per la Storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono = Pavia, Stabilimento tipografico-librajo, Successori Bizzoni 1818. Parte III. pag. 450: Al P. Campi il Volta indirizzava nel 1775. due lettere sull'elettroforo, delle quali uno squarcio venne stampato l'anno stesso nella prodetta collezione (T. VIII. pag. 127. 2.ª Edizione 1781. I. 283.).

Ecco l'estratto delle due lettere di Alessandro Volta al P. Campi. La prima porta la data di Como, 13. Giugno 1775.

I.

Ho scritto ultimamente a Priestley alcune che credo mie scoperte in elettricità, e forse sorprendenti. Ho costrutto un piccolo semplicissimo apparecchio che sta tutto rinchiuso in una scatola portatile, comodamente in tasca. In questo

ho stampata, dirò così, un'elettricità tale, che non s'estingue più mai: ve l'ho impressa senz'altro corredo di macchina; e sì ne ho i segni senza dispendio finchè mi giova averne, e segni affatto vivaci, bastevoli ad elettrizzare fortemente un ben capace conduttore, un uomo isolato, e caricare una boccia per la scossa etc., insomma quanto si ottiene da una competente macchina, io l'ottengo dal mio apparecchio senza ruote, senza giro, senza stropicciamento di sorta, a riserva del primo leggerissimo impiegatovi una volta sola, quando dapprima, ed ha già più d'un mese, vi stampai l'elettricità: l'effetto del qual primo ed unico stropicciamento, senza che più si rinnovi, ho trovato un mezzo facilissimo di far sì, che nè manchi, nè punto pur scemi per qualsivoglia tratto, e sia pure interminabile. Mi trovo in grado di chiamare questa specie d'elettricità Vindice indeficiente, e il mio apparecchio Elettroforo perpetuo. Questi miei ritrovati potrò in breve pubblicarli con la stessa lettera con cui ne do parte a Pristley, quando pure non pensi meglio a farlo con una memoria più seguita, ed estesa.

II.

22. Giugno 1775.

Potrà aggiungere a quel tanto che ne dissi un'altra cosa la quale può far crescere la sorpresa, ed è che non solo ho il mezzo d'esaltare l'elettricità del ~~nuovo~~ mio apparecchio, qualora dopo lungo tratto o giorni o settimane si tenga infievolita, e a ricondurla al grado massimo d'intensione senz'altro ajuto di macchina, o a novello stropicciamento; ma quello eziandio, ed è poi lo stesso, di far servire l'elettricità comunque sia o debole o forte d'un apparecchio, ad eccitare in un secondo, e se bramisi pur gagliarda, in un terzo, in dieci, in cento apparecchi etc, senzachè venga a smarrirsi la prima.

130

Giandomenico Campi C. R. S.

Giandomenico Campi figlio di Felice di nobile famiglia della città di Sarzana entrò Convittore nel Collegio Clementino l'anno 1719. Tornò alla patria, ma chiamato dal Signore alla Religion dei Somaschi, non ostante le forti opposizioni del padre anche nel tempo del suo Noviziato da lui fatto in Genova tra noi professò nell'agosto del 1732. in età di anni 26. Ben fondato come già era nello studio della Filosofia fu mandato nel seguente anno in Clementino per l'ufizio di Ripetitore in tal facoltà di cui era Lettore il P. Baldini. Nel susseguente anno fu giudicato già maturo a succedergli in detta Cattedra, e corrispose interamente all'aspettazione che di lui si aveva, come dimostrò nelle pubbliche Dispute, colle quali si guadagnò un nome distinto. Del suo sapere abbiamo una prova nel libro, che

non è propriamente di semplici Tesi, veggendovisi trattate con dottrina le materie che vi si contengono. Esso ha per titolo: Ex universa Philosophia Propositiones selectae, quas publice defendendas proponit in Collegio Clementino Georgius cl. R. S. Comes a Starhemberg ejusdem Collegii Convictor. Romae typis Barnabò 1741. in foglio di pagine 24. In esse si difende l'attrazion Newtoniana, la figura sferoidale della terra ed altre teorie de' più recenti, e accreditati Filosofi di quel tempo. Il detto Conte di Starhemberg, che fu poi Principe dell'Impero, ed uno de' primarj Ministri dell'Austria, professò poi sempre una singolare stima e obbligazione al P. Campi. In altre simiglianti dispute fece egli vedere parimenti quanto si estendessero le sue filosofiche cognizioni. Suoi allievi furono anche il cel. Poeta Filosofo Duca di Belforte, il Card. Lazaro Pallavicini, e tra nostri Religiosi i Padri Cambiagi,

e Pipi, a commendazione de' quali basti il dire che furono suoi successori nella Cattedra di Filosofia in questo Collegio. Il P. Campi era poi anche molto versato nella Teologia, e conoscitore della lingua Francese, col cui presidio potè attingere alla fonte gli Autori di quella lingua nelle materie Filosofiche, e tradusse anche diverse Tragedie, che furono in Clementino recitate. Fu perciò assai compianta la sua immatura morte qui avvenuta ai 29. Marzo del 1747. in età di anni 44. avendo qui professato le scienze Filosofiche per il corso di quattordici anni (Così il Paltrinieri a pag. 287. della cit. Biografia (manoscritta).

P. CAMPI D. CARLO GIUSEPPE

di Milano, figlio di Giacomo e fratello minore del P. D. Giovanni Francesco, egli pure Somasco, entrò nel nostro Ordine il 29 luglio 1750, professando solennemente in S. Maria Segreta di Milano (Atto di professione), alla presenza del P. Caimo. Dopo la professione attese in Milano stessa a compiere i suoi studi filosofici e teologici, e là nel settembre del 1754 fu promosso al Sacro Ordine del Suddiaconato. (Atti di S. Maria Segreta).

Non potendo ancora essere sacerdote per difetto di età, e pur avendo raggiunta quella maturità di cultura che allora richiedevasi ed era ritenuta sufficiente, fu mandato a Como ad occupare nel Collegio Gallio la cattedra di Umanità. Vi giunse il 28 ottobre 1754, ed il successivo 2 novembre prese possesso della sua scuola. Vi si fermò due anni. Nell'aprile del 1756 fu ammesso al Diaconato e nel seguente giugno al Presbiterato; come ne dà notizia il seguente passo degli Atti Collegiali: « 1756, adì 13 giugno: - Col beneficio del Breve apostolico, essendo ieri stato ordinato sacerdote da Mons. Peregrino, il P. D. Carlo Giuseppe Campi celebrò con l'assistenza del M. R. P. Preposito la prima Messa nell'oratorio degli alunni » (pag. 17). Era allora Preposito del Collegio Gallio il P. Giampietro Roviglio.

Il P. Campi si diede subito a conoscere per uomo di ingegno e avido di sapere: lo rileviamo dai citati Atti, dove (pag. 17) si legge che, il 30 maggio, tenutosi capitolo per l'elezione del bibliotecario del Collegio, « tutti i Padri di comune consentimento elessero il P. D. Carlo Giuseppe Campi come quello che è molto intendente e pratico de' medesimi ».

Naturalmente un riverbero della sua abilità e passione appare anche dall'esito dell'insegnamento, da lui compiuto fin da principio, con amore e diligenza, e perciò con grande profitto degli alunni, come ne fanno testimonianza i Superiori; i quali inoltre affermano che egli fu osservante della disciplina religiosa e che coi suoi retti costumi e la soda pietà fu sempre e dovunque di edificazione. Infatti a pag. 10 degli stessi Atti sta scritto: « fidem facimus P. D. Joseph Campi a die 2 novembris 1754 usque ad hanc diem Humanitatem alunnos et Convictores in hoc collegio Pontificio degentes maximo eorum progressu docuisse, orationi mentali quotidie vacasse. Ven Definitorii ordinationes fideliter observasse - Die 22 Januarii 1755 - D. Ioannes Petrus Rovigli Praepositus - D. Antonius M.a Peri Actuarius ». - Simile attestazione troviamo ripetuta a pag. 15 sotto la data del 19 febbraio 1756, ed a pag. 19, ai 12 aprile 1757.

Ma a questo punto il P. Campi non era più al Collegio Gallio. Fin dal 30 agosto 1756 egli era partito alla volta di Pavia, dove il Ven. Definitorio lo aveva destinato quale ripetitore di filosofia nel Collegio di S. Maiolo. Non sappiamo con precisione le date, se già

fin da quel tempo; ma ci consta in modo indubbio che più tardi, anche per ordini emanati dal R. Governo di Milano, i nostri Chierici studenti erano mandati alla R. Università, per tutte quelle lezioni di Teologia e Filosofia e di altre facoltà che erano necessarie od opportune, per il loro profitto ed avanzamento nelle scienze, e venivano poi essi in casa assistiti e provveduti delle opportune ripetizioni, da un Padre a quest'ufficio destinato. Comunque sia, il P. Campi insegnò per parecchi anni la filosofia ai nostri giovani in S. Maiolo di Pavia e vi ebbe alunno tra gli altri l'illustre nostro P. Francesco Soave (1760-1762). Nel 1768 dall'obbedienza fu assegnato al Collegio di S. Maria Segreta di Milano, dove ebbe l'incarico di attendere all'educazione di vari nobili giovanetti. Dopo 9 anni di permanenza a S. Maria Segreta, passò il 21 novembre 1777 nel Collegio di S. Pietro in Monforte; e quando questo fu dai nostri venduto e sostituito con quello di S. Girolamo Dottore, la cui fabbrica fu lasciata incompleta dai PP. Gesuiti a cagione della soppressione, tutta la famiglia religiosa e con essi il P. Campi, si trasferì nel 1781 nel nuovo Collegio, il quale era situato presso il Ponte di Porta Vercellina e come quello di S. Pietro in Monforte era casa Professa e destinata per noviziato. Anche qui trascorse buon numero di anni, in parte sotto il fratello D. Gianfrancesco che ne fu il primo Preposito, attendendo all'una o all'altra mansione, che gli veniva assegnata dall'obbedienza, come quella di procuratore della casa, di pedagogo speciale di qualche giovane, di assistente ai chierici, ed altro secondo il bisogno attuale; occupando il tempo libero in studi e ricerche scientifiche, alle quali lo portava il suo genio, e nella corrispondenza e conversazioni con gli uomini dotti del suo tempo. Essendo assai gentile nei modi, faceto ed arguto nel dire, pur sentendo bassamente di sè, godeva larga fama in Milano e la sua compagnia era cercata e molto gradita. Ma venne la bufera della rivoluzione a turbargli i giorni e gli studi. Un decreto del maggio 1797 intimato dal Direttorio esecutivo, dopo soppresso il Collegio di S. Girolamo, ordinò che la famiglia religiosa di quella casa fosse concentrata alla Colombina di Pavia, come ci informano gli Atti di questo Collegio con la seguente registrazione: « - 4 Piovoso. Anno 7.o Repubblicano. - Con decreto del 26 Fiorile ultimo decorso del Direttorio esecutivo venne soppressa la nostra casa di S. Girolamo di Milano, essendosi contemporaneamente ordinata la concentrazione di quei Somaschi nel Collegio della Colombina, senza però unirvi le loro sostanze. In vista di ciò de' 7 individui componenti quella religiosa famiglia, cioè P. Luigi Gazzi Preposito, P. Emiliano Molina, P. Francesco Campi, P. Antonio Sessa, P. Carlo Giuseppe Campi Procuratore, Fr. Giuseppe Nava, e Fr. Vincenzo Zoppi, alcuni sono venuti subito a questo Collegio, ed altri si sono fermati per qualche tempo a Milano, ove han percepito L. 50 al mese a carico della Colombina medesima secondo l'ordine relativo del Direttorio suddetto. - Giacomo De Filippi Cancelliere ».

Se non che si avvicinava anche per il P. Campi l'ora del gran passaggio alla vita eterna. Allontanato per forza maggiore da Milano,

fu tuttavia volontà di Dio, che a Milano dovesse deporre le sue spoglie. Una nota posta negli Atti del Collegio di S. Maria Segreta ci dice: « 3 giugno 1799. Ieri in questa nostra chiesa sono state fatte le esequie al P. D. Carlo Giuseppe Campi, il quale essendo nella famiglia della Colombina di Pavia, mancò d'un scirro al petto presso il Signor Avvocato P. Giuseppe Ghirlanda. I meriti di questo savio e dotto religioso qui non si descrivono, perchè lo saranno negli atti del Collegio della Colombina suddetta. - Giambattista Tosi Preposito - Giambattista Monti Attuario ».

Contrariamente a quanto qui si annunzia, nulla è stato descritto negli Atti della Colombina, neppure l'avvenuto decesso del P. Campi. Erano quelli momenti di trambusto, di sorprese e di dolori, che facevano perdere la testa ai Superiori: le pagine di quel tempo sono ingombre di decreti e di intimazioni emanati « in nome della Repubblica Cisalpina una e indivisibile », i quali sotto i simboli della libertà e dell'uguaglianza, con una tirannica prepotenza, invadevano e conculcavano ogni più sacro diritto pubblico e privato. Così che l'unico documento che ci rimane intorno a questo savio e dotto religioso è la lettera di ragguagli che il P. Tosi Preposito di S. Maria Segreta s'indusse a scrivere e a spedire lui da Milano ai Confratelli dell'Ordine, lettera che è rintracciata e qui riproduco integralmente, cioè:

B. D.

M. Rev. Padre Signor P.ron Col.mo

una tabe così detta nervosa ha tolto alla nostra Congregazione il ben noto Padre D. Carlo Giuseppe Campi d'anni 67. L'illustre e affettuoso suo ospite gli fece sollecitamente apprestare tutti i soccorsi possibili sì della medicina che della chiesa; sicchè trapassò l'infermo cristianamente quale si dice. Insegnò egli per alquanti anni ai nostri studenti la filosofia e fu poscia incaricato della educazione di vari nobili giovanetti. Col suo talento, con la sua memoria e con le sue estese cognizioni fisiche e matematiche avrebbe di leggieri potuto fare una luminosa comparsa nel mondo letterario, se il basso sentimento che di se stesso aveva, frutto della sua cristiana umiltà non lo avesse invogliato ad anteporre piuttosto una vita privata e per quanto in lui stette oscura. Meritan pur menzione la sua sincerità, la sua conversazione condita di grazie e decenti lepidezze, non meno che i suoi costumi sì dolci che esemplari, onde stima si conciliava e amore. Nell'afflizione però per la perdita di questo riguardevole soggetto ci consola la speranza che Iddio sia usando la sua misericordia per rimunerare i di lui meriti comunicandogli la sua gloria, la quale abbiamo noi pure ad affrettargli con le nostre preghiere e con i sacrifici come ci è imposto dalla nostra costituzione. E senza più pieno di rispetto mi professo di V. P. M. R.
Milano, S. Maria Segreta adi 2 giugno 1799

div.mo ed Obl.mo Ser.re
D. Giambattista Tosi Preposito

Come si vede con la sua brevità poco ci dice il P. Tosi circa un uomo che qualifica ben noto e riguardevole soggetto. Se la sua figura morale eccelle abbastanza, quella di letterato e scienziato resta nell'oscurità e noi siamo costretti a spigolare altrove da fonti indirette almeno qualche notizia che lo collochi se non nella bella sua luce vera, almeno in quella penombra che lascia adito all'immaginazione da spaziare in un orizzonte più vasto.

Si sa che il P. Campi godeva l'amicizia di parecchi dotti e scienziati coi quali teneva conversazione e corrispondenza epistolare. A Milano ad esempio aveva fra gli altri l'Ab. Carlo Amoretti e il P. Francesco Soave, già suo alunno a Pavia; tutti e due associati nella pubblicazione dell'opera dapprima intitolata « Scelta di opuscoli interessanti » poi continuata sotto l'altro titolo « Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti ecc. » Ed è appunto in uno di questi opuscoli che troviamo delle notizie preziose sull'attività del nostro Padre. Infatti nel Tomo I.o di questa seconda serie di opuscoli uscita in Milano nel 1778 a pag. 38 vi si leggono: « osservazioni sul veleno della vipera del Sign. Dott. Bassiano Carminati al P. D. Carlo Giuseppe Campi C. R. S. ». In esso sotto la data di Vienna 18 gennaio 1778 l'autore così comincia: « se in mezzo alle nostre occupazioni dirette particolarmente ai maggiori progressi della fisica che coll'opera vostra e con una serie di nobili considerazioni con alcuni vostri amici ugualmente illustri ed animati da un vero spirito filosofico tra noi promovete, vi siete già compiaciuto alcune volte di farmi parte delle vostre istruzioni e indirizzarmi nel difficile pensiero dell'osservazioni e dell'esperienze, mi giova sperare che accoglierete favorevolmente il tenue saggio di alcune mie ricerche sul veleno della vipera, che io sottopongo al vostro giudizio ». Ma il nome del nostro Padre Campi è legato alla fama dell'immortale Alessandro Volta, col quale pure era legato in amicizia. Forse questa risale al tempo in cui egli dimorava in Como quale professore di umanità nel Collegio Gallio. Certo fra i due esisteva comunanza di studi e tutti e due sentivano il medesimo impulso alla ricerca della verità scientifica, in cui tanta fortuna di scoperte incontrò l'illustre comaso. Vi fu tra loro anche una interessante corrispondenza epistolare; ed è noto che il Volta fin dal 1775 comunicò al Campi la sua scoperte dell'elettroforo perpetuo, facendogli la descrizione dell'apparecchio e del suo uso. Negli anni poi 1776 e 1777 il Volta gli indirizzò le famose 7 lettere sull'aria infiammabile nativa dalle paludi, le quali stabilirono per il Volta stesso una corrente di induzioni, una serie di esperienze e di scoperte che passo passo lo condussero alla invenzione della famosa pila.

Si può anche supporre che quelle lettere siano state in qualche modo provocate dal fatto che il P. Campi aveva trovato presso S. Colombano una sorgente di aria infiammabile della quale informò

subito l'amico Volta, aprendo con esso una dotta discussione, che doveva approdare a risultati inattesi.

A questa corrispondenza del Volta col nostro P. Campi accenna anche il dotto storico Comasco Gaetano Ceruti nell'occasione che rese di pubblico diritto « una lettera inedita di A. Volta » pubblicandola sul giornale « L'Ordine » di Como il 13 marzo 1914 e a parte in foglio volante con qualche aggiunta nelle osservazioni. Ivi egli dice: « il nostro Volta, oltre ai citati preti, Beccaria, Spallanzani, e Nollet, era in continua scientifica relazione epistolare con altri pretl, quei preti che certi sapientoni dei nostri giorni regalano dell'epiteto di ignoranti. Ne cito a caso alcuni senza ordine cronologico: il P. Carlo Campi, Chierico Reg. Somasco, scopritore nel 1776 di una sorgente di aria infiammabile

.....sul bel colle
cui bacia il Lambro il piede
ed a cui Colombano il nome diede;

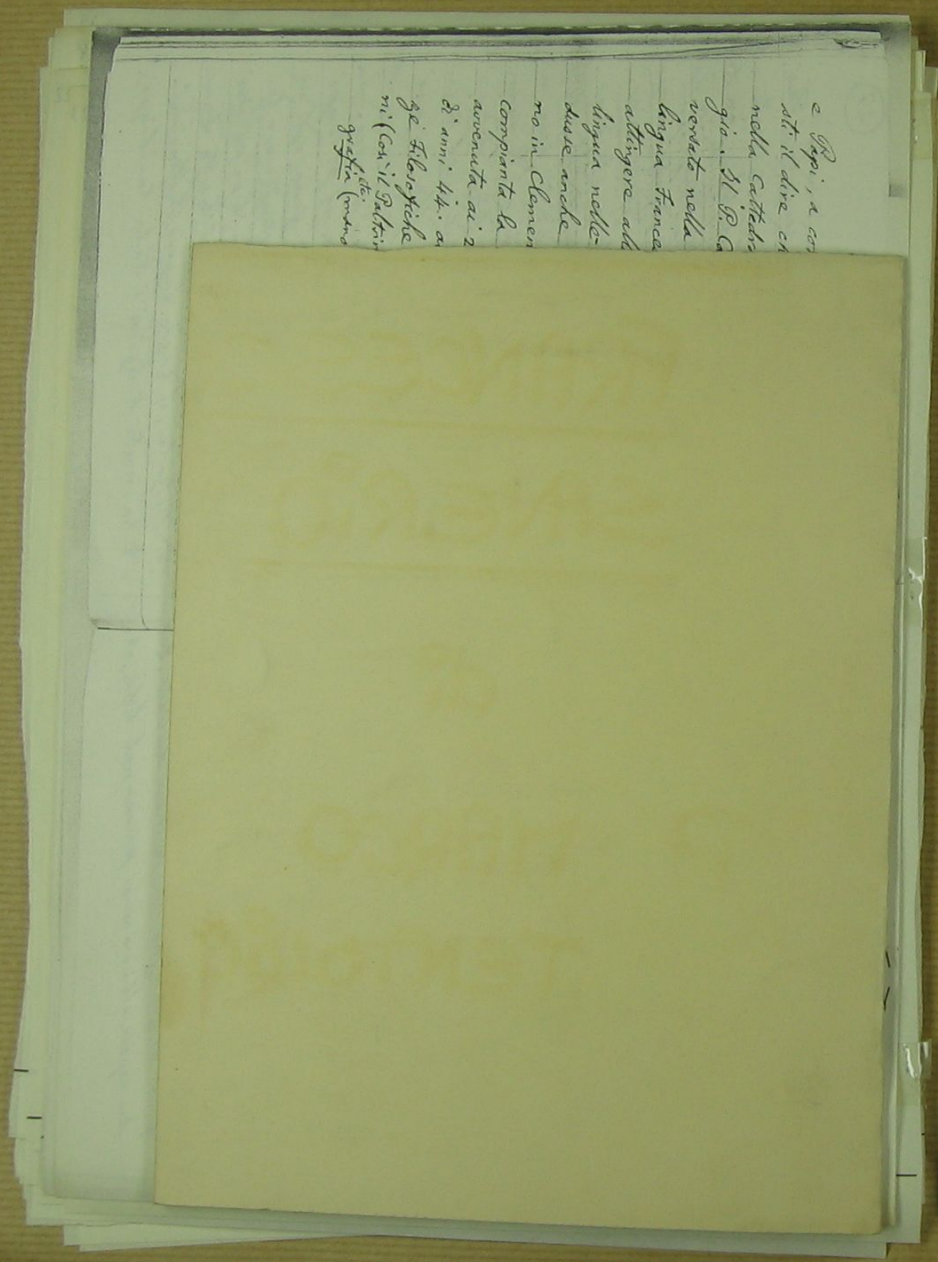
l'abate Augusto Bellani, ecc..... l'abate Francesco Venini di Varenna (altro Somasco), matematico e poeta;..... e via via ».

Una cosa è da lamentarsi, che le lettere del P. Campi al Volta non siano state pubblicate; mentre quelle del Volta a lui videro più volte la luce: anzi furono raccolte in un volume dal Volta stesso, in Milano, nella stampa di Giuseppe Marelli, 1777, con lettera dedicatoria al Marchese Francesco Castelli.

Quanto ai lavori del P. C. G. Campi dati alle stampe, finora non ho trovato notizie altro che della seguente:

« Scelta di lettere e di opuscoli del Sign. Beniamino Francklin, tradotti dall'inglese » Milano, 1774, nella stamperia di Giuseppe Marelli; in 8, pag. 99, con la dedica dell'autore al Conte Carlo di Firmian ».

P. M. Tentorio
C. R. S.



2795

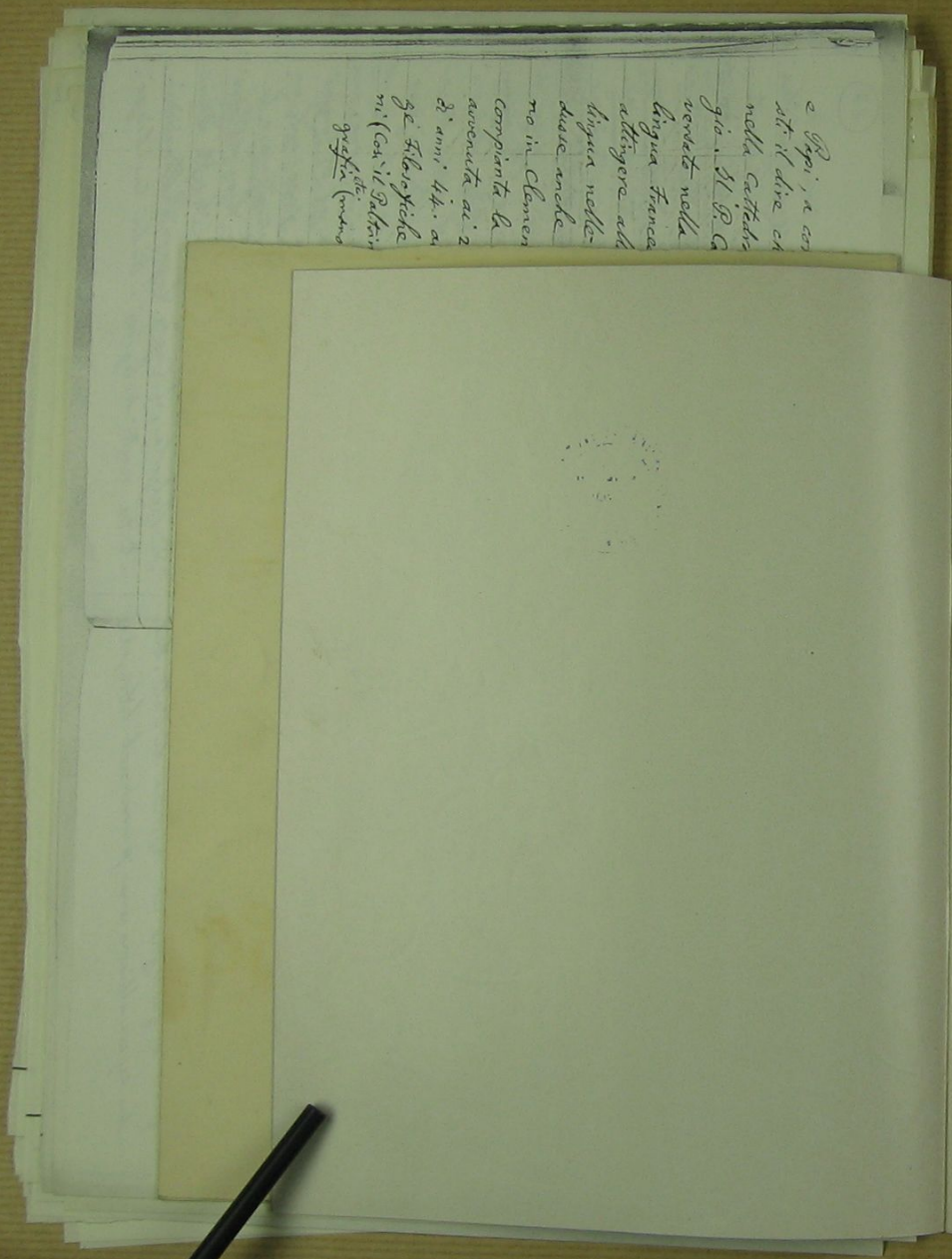
MARIANO GALLIANO

P. CAMPI CARLO GIUSEPPE

chierico regolare somasco
amico e collaboratore di Alessandro Volta

historicum
Res
Archivum Genuense
S-62
P. Campi C. G.
C. R. a Somasco

Editrice Studio e Vita
Piazza della Maddalena, 11 - Genova



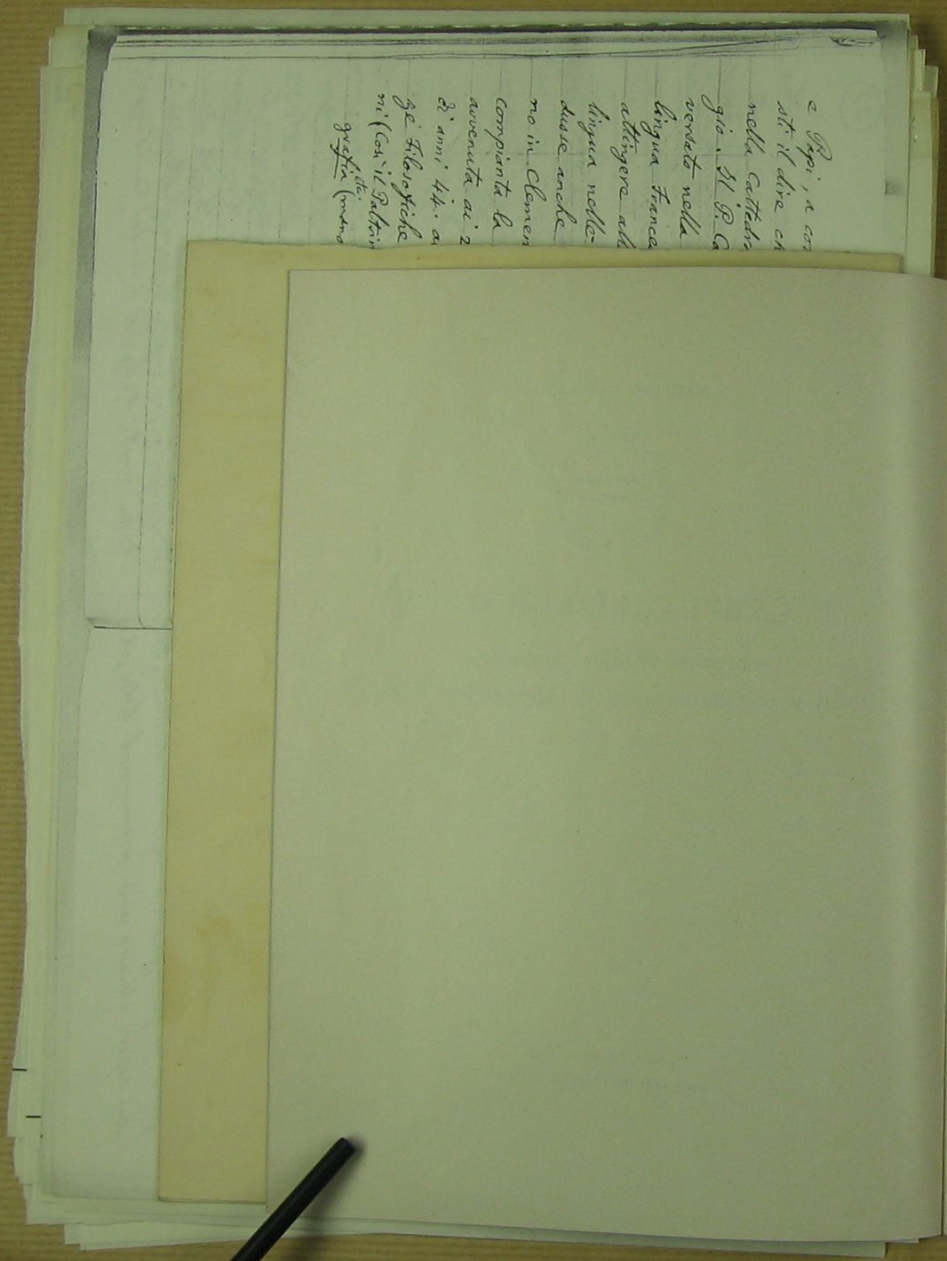
MARIANO GALLIANO

GENERALE dei P.P. SOMASCHI - ARCHIVIO
S. Maria Maddalena
GENOVA

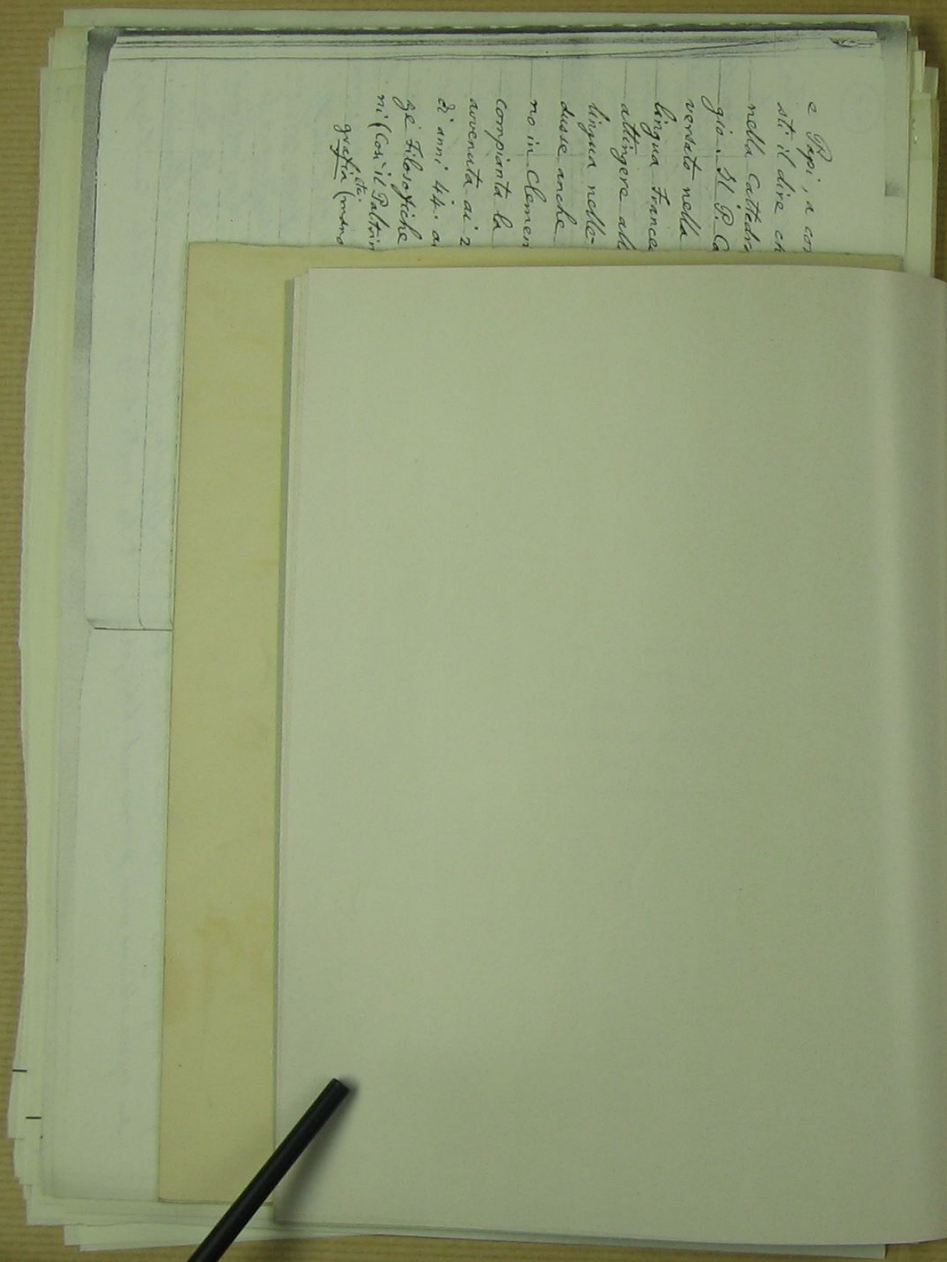
P. CAMPI CARLO GIUSEPPE

chierico regolare somasco
amico e collaboratore di Alessandro Volta

EDITRICE STUDIO E VITA
Piazza della Maddalena, 11 - Genova



All'esimio sig. prof.
GIUSEPPE FERRARI
mio maestro di scienze fisiche
e matematica nel collegio Gallio
di Como
offro con animo riconoscente



P. Campi nacque a Milano, figlio di Giacomo e fratello minore del P. Giovanni Francesco, pure somasco. Entrò nell'Ordine dei PP. Somaschi il 29 VII 1750, professando solennemente in S. Maria Segreta di Milano (1), dopo aver compiuto il noviziato sotto il P. Pisani Giacinto.

Dopo la professione, attese in Milano agli studi filosofici e teologici, che compì sotto i PP. Canziani Ignazio e Vai Francesco Saverio (2), dove fu promosso al S. Ordine del Suddiaconato nel settembre 1754. (3)

Non potendo ancora essere ordinato sacerdote per difetto di età, secondo le Costituzioni dei Somaschi, e pur avendo raggiunta quella maturità di cultura che allora richiedevasi ed era sufficiente, fu mandato a Como ad occupare nel collegio Gallio la mattedra di Umanità. Vi giunse il 28-10-1754, ed il successivo nov. prese possesso della sua scuola. Vi si fermò due anni. Nell'aprile del 1756 fu ammesso al Diaconato, e nel seguente giugno al Presbiterato, come ne dà notizia il seguente passo del libro degli Atti collegiali: « 1756, adì 13 giugno: Col beneficio del Breve apostolico, essendo ieri stato ordinato sacerdote da Mons. Peregrino, il P.D. Carlo Giuseppe Campi celebrò con l'assistenza del M. R. P. Preposito la prima Messa nell'oratorio degli alunni ». (4)

Era allora rettore del collegio, come abbiamo visto, il P. G. Pietro Roviglio, accademico trasformato e studioso di scienze naturali. (5)

Il Collegio Gallio era allora fiorente, nel suo maggior splendore: ospitava un imponente numero di convittori ed alunni (beneficiati), mantenuti dalla fondazione Gallia (re, non verbis), e un discreto numero di seminaristi, che percorrevano gli studi fino alla teologia. Una lunga relazione di visita compiuta in quegli anni dal Visitatore apostolico ci fornisce non solo la descrizione del ma-

---

(1) Atto di professione.

(2) P. Vai, di S. Salvatore Monf., fu valente nella poesia, iscritto all'Accademia dei Trasformati di Milano, e prof. di filosofia e fisica sperimentale nell'Univ. di Pavia.

(3) Atti S.M. Segr. (A-45), pag. 23 (Arch. stor. P.P. Somaschi: A.M.G.).

(4) Atti coll. Gallio Como (A-23), pag. 17 (in: A.M.G.).

(5) In A.M.G. (R-d-2013) si conserva un lungo elenco di produzioni naturali regalate da detto all'Univ. di Pavia; firmato dallo Spallanzani, e con un attestato dello stesso Spallanzani (si metta anche questo in nota per conoscere l'ambiente culturale in mezzo al quale il P. Campi venne a formare il suo intelletto).

gnifico locale, sede del collegio e delle scuole, e dei singoli appartamenti che lo componevano e loro distribuzione, ma anche delle aule scolastiche, e degli esercizi scolastici e parascolastici che vi si celebravano per l'educazione della gioventù, la quale era aumentata di numero per il fatto che i Somaschi vi avevano introdotto anche il convitto di giovani secolari, posti direttamente sotto la propria giurisdizione. (6) La scuola di umanità era posta nell'ala sinistra del collegio, per chi entrasse, a pian terreno (dove ora sta l'economato); in questa aula teneva pure le sue riunioni una delle due Congregazioni mariane, per lo studio specifico della Dottrina cristiana. Un locale apposito nel corridoio superiore era occupato dal Museo e dalla biblioteca, la cui origine datava dalla fondazione del collegio, e che si era venuta sempre più incrementando soprattutto per i lasciti fatti da vari Padri somaschi bibliofili, come P. Tatti, P. Bolzi, P. Stampa.

P. Campi, datosi subito a conoscere per uomo di ingegno e avido di sapere, fu eletto bibliotecario il 30-5-1755. (7) Il coll. Gallio aveva la fortuna di annoverare fra i docenti personalità distinte nel campo dell'insegnamento: era prof di filosofia P. Luigi Lamberti, che sarà poi Provinciale e rettore dell'accademia militare della Nunziatella in Napoli, autore di un trattato pedagogico inedito.; a lui successe nel 1755 il più famoso P. Francesco Venini; il P. Giuseppe Fusi insegnava la retorica, (8) P. G. Pietro Roviglio dirigeva il collegio: sia questi, come gli altri, e altri somaschi di Milano, e lo stesso P. Giacinto Pisani sopra ricordato e il P. Franc. S. Vai erano iscritti all'Accademia dei Trasformati di Milano, in cui in quegli anni compiva il suo noviziato poetico il Parini, e dove P. Vai leggeva uno scherzoso Capitolo sopra la riforma del metodo di insegnamento. (9) Anche se nel coll. Gallio duravano le accademie con le relative esercitazioni ed esibizioni, avveniva e si maturava il fenomeno di una lenta, ma graduale riforma, un po' illuministica, degli studi: il P. G. B. Chicherio, che vi era in quegli anni direttore spirituale, aveva fra le altre cose sostenuto, pochi anni prima, che la poesia italiana

(6) Si vedano le interessanti osservazioni in merito fatte dal Visit. apost. in: Zonta G.: Storia del Coll. Gallio di Como, Foligno 1932, pag. 151.

(7) Atti, pag. 17: « tutti li Padri di comune accordo elessero il P. D. Carlo G. Campi come quello che è molto intendente di libri e pratico dei medesimi ».

(8) cfr. Calcaterra Carlo: I Filopatridi, I, 509.

(9) cfr. P. Tentorio M.: L'Accademia dei Trasformati di Milano, 1964.

non era certo da postporsi a quella latina, (10) e avviama così al risorgimento delle lettere italiane negli studi delle nostre scuole. Soprattutto si notava nel collegio Gallio un risveglio, che sapeva di rottura con i metodi tradizionali, nel campo scientifico, cominciando dalla filosofia e da quegli studi che con la filosofia erano allora direttamente collegati.

P. Campi nella sua prima gioventù si trovò a fare esperienza di queste nuove direttive, e l'influsso che ne risentì, collegato con le naturali sue inclinazioni, lo portò a scegliere decisamente la sua strada, cioè l'interesse scientifico-sperimentale.

Intanto i due anni passati nel coll. Gallio a insegnare umanità sotto la guida dell'obbedienza lo avevano rivelato ottimo maestro e illuminato educatore: amore e diligenza nell'adempimento del suo ufficio, esattezza nella vita regolare, col risultato di un grande profitto negli alunni lo misero maggiormente in evidenza davanti ai Superiori, (11) i quali approfittando della sua dottrina e nel medesimo tempo della sua esemplarità religiosa, lo destinarono ad insegnare filosofia nello studentato dei chierici somaschi in S. Maiolo di Pavia. Qui insegnò questa scienza per parecchi anni: vi ebbe fra gli alunni l'illustre nostro P. Francesco Soave dal 1760 al 1762, che qui e da lui trasse l'amore allo studio della filosofia, come egli stesso confesserà più tardi. (12)

Nel 1768 fu dall'obbedienza assegnato alla casa di S. Maria Segreta di Milano, dove ebbe l'incarico di attendere all'educazione di vari nobili giovanetti, e dove potè attendere ai suoi studi preferiti. Dopo nove anni passò, il 21 nov. 1777, nel collegio di S. Pietro in Monforte sempre in Milano, ricco di scelta biblioteca; e quando questo, per ordine del Governo, fu venduto e sostituito con

(10) « Italica poesis latinae in scholis minime posthabenda ». Como 1732 (cfr. P. Pigato G.B.: La riforma dell'insegnamento del latino nell'Ordine Somasco, in: Rivista PP. Somaschi, 1959, pag. 234).

(11) « fidem facimus P. D. Ioseph Campi humanitatem alumnos et convictores docuisse in hoc collegio pontificio degentes maximo eorum profectu, orationi mentali quotidie vacasse, ven. Definitorii ordinationes fideliter observasse » (Atti del coll.). Analoghe attestazioni troviamo registrate sotto le date 2 XI 54, 19 II 56, 12 IX 57.

(12) « Io ho cominciato lo studio della filosofia all'età di 18 anni, e questo è sempre stato insino ad ora il mio studio principale. Ho letto seriamente quello, che n'hanno scritto gli antichi e i moderni » (lettera al Firmian, 28 VII 1770, in: Arch. Stato Parma: epistolario scelto).

quello di S. Girolamo dottore, già dei Gesuiti a P. Vercellina, tutta la famiglia religiosa, e P. Campi, si trasferì nel 1781 nel nuovo collegio. Anche qui trascorse buon numero di anni, in parte sotto il fratello D. Gianfrancesco che ne fu il primo Preposito, attendendo all'una e all'altra mansione che gli venne affidata dall'obbedienza, come quella noiosissima di procuratore della casa nei tempi difficili della venuta dei francesi e della soppressione della casa; di pedagogo speciale di qualche giovane, di assistente ai chierici; occupando il tempo libero in studi e ricerche scientifiche, alle quali lo portava il suo genio, e nella corrispondenza e conversazione con uomini dotti. Sostituì anche qualche volta il confratello P. Soave nella cattedra di filosofia a Brera, col permesso del Governo. (13) Essendo assai gentile nei modi, faceto ed arguto nel dire, godeva di larga fama in Milano e la sua compagnia era cercata e molto gradita. Tenne sempre viva la relazione coi professori dell'università di Pavia, che aveva conosciuto durante la sua dimora in quella città, mostrando interesse per ogni ramo di ricerca scientica, in modo speciale quelli della elettricità, della anatomia, e dell'ottica. Le sue relazioni di interesse scientifico si estendevano anche ad altre città d'Italia: Bologna, Torino, ecc. (14)

Ma venne la bufera della rivoluzione a turbare a P. Campi i giorni e gli studi. Un decreto del maggio 1797 intimato dal Direttorio esecutivo, dopo aver soppresso il collegio di S. Girolamo, ordinò che la famiglia religiosa di quella

(13) « Premendo troppo al Governo, che nella circostanza, in cui V.P.M.R. si trova, il restar presso il sig. Conte Crivelli, non debba restar scoperta la sua cattedra, che tanto interessa l'istruzione della gioventù, ha creduto opportuno di interinalmente destinare il P. Campi a supplire le di lei voci, fintanto che ella possa poi ripigliare il corso delle sue lezioni. All'oggetto pertanto che possa il detto P. Campi adempire gli obblighi annessi a tale incombenza sarà opportuno che V.P.M.R. prenda col medesimo gli opportuni concerti » (a P. Soave: ASM.: Studi p. a., cart. 277: in data 18 XI 1780).

(14) « Orn.mo e preg.mo Sig. Palletta G.B.; ospedale magg. Milano - Domani mattina verso le ore 17 ayrò il piacere di rivederla. Mi faran compagnia anche l'ab. Amoretti, il P. Campi, il P. Sessa altro somasco, che quando ella permetta avrebbero desiderio di profittare insieme con me delle sue dimostrazioni. Mi riserbo ecc. Francesco Soave 3 XII 1777 » (Torino: bibl. civ.: autografi, mazzo 35). Nel T. I degli Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti, indice pag. 2, è data la relazione degli studi ed esperimenti del Palletta (l'opera si intitola: Nova gubernacula testis hunteriani et tunicae vaginalis anatomica descriptio, ubi etiam harum partium vitia breviter recensentur; Milano 1777).

Palletta G.B. n. Monte Crestese 1747, m. Milano 1832, discepolo del Morgagni. Nel 1774 a Milano cominciò le ricerche di anatomia patologica; fu poi chirurgo dimostratore di notomia e professore di clinica chirurgica.

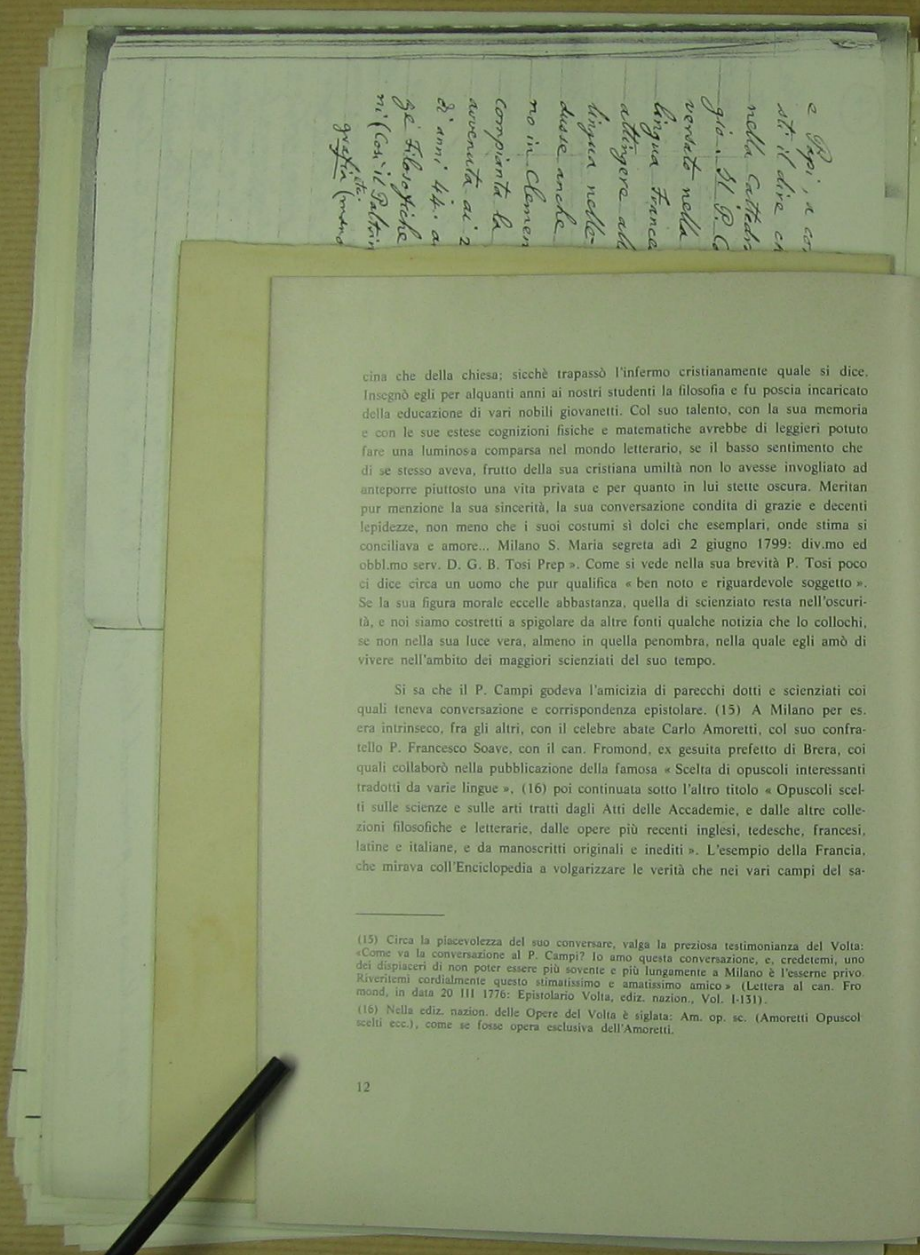
casa fosse « concentrata » alla Colombina di Pavia, come ci informano gli Atti di questo collegio con la seguente registrazione: « 4 Piovoso anno 7° rep. = 23 genn. 1799: Con decreto del 26 Fiorile u.s. = 15-5-1798 del Direttorio esec. venne soppressa la casa somasca di S. Girolamo di Milano, essendosi contemporaneamente ordinata la concentrazione di quei Somaschi nel collegio della Colombina, senza però unirvi le loro sostanze. In vista di ciò dei 7 individui componenti quella religiosa famiglia, cioè... P. Giuseppe Campi procuratore.. alcuni sono venuti subito in questo collegio, ed altri si sono fermati per qualche tempo a Milano, ove han percepito L. 50 al mese a carico della Colombina medesima secondo l'ordine relativo del Direttorio suddetto ».

Se non che si avvicinava anche per il P. Campi l'ora del gran passaggio alla vita eterna. Allontanato per forza maggiore da Milano, fu tuttavia volontà di Dio, che a Milano dovesse deporre le sue spoglie. Una nota posta negli Atti di S. Maria Segreta ci dice: « 3 giugno 1799. Ieri in questa nostra chiesa sono state fatte le esequie al P.D. Carlo Giuseppe Campi il quale essendo nella famiglia della Colombina di Pavia, mancò d'un scirro al petto presso il sig. avv. Giuseppe Ghirlanda. I meriti di questo savio e dotto religioso qui non si descrivono, perchè lo saranno negli Atti della Colombina di Pavia ». Contrariamente a quanto qui si annunzia, nulla è stato descritto negli Atti della Colombina, neppure l'avvenuto decesso. Erano quelli momenti di trambusto, di sorprese e di dolori, che facevano perdere la testa ai Superiori; le pagine degli Atti di quel tempo sono piene di decreti e di intimazioni « emanati in nome della Repubblica Cisalpina una e indivisibile », i quali, sotto i simboli della libertà e dell'eguaglianza, con una tirannica prepotenza, invadevano e conculcavano i più sacri diritti pubblico e privato. Così l'unico documento che ci rimane intorno a questo « savio e dotto religioso » è la lettera di ragguaglio che il P. G. B. Tosi Preposito di S. Maria Segreta di Milano scrisse e spedì ai confratelli dell'Ordine, lettera che è stata rintracciata e che qui riproduco fedelmente:

B. D.

M. Rev. Padre Signor Pron col.mo

una tabe così detta nervosa ha tolto alla nostra Congregazione il ben noto Padre D. Carlo Giuseppe Campi di anni 67. L'illustre e affettuoso suo ospite gli fece sollecitamente apprestare tutti i soccorsi possibili sì della medi-



cina che della chiesa; sicchè trapassò l'infermo cristianamente quale si dice. Insegnò egli per alquanti anni ai nostri studenti la filosofia e fu poscia incaricato della educazione di vari nobili giovanetti. Col suo talento, con la sua memoria e con le sue estese cognizioni fisiche e matematiche avrebbe di leggieri potuto fare una luminosa comparsa nel mondo letterario, se il basso sentimento che di se stesso aveva, frutto della sua cristiana umiltà non lo avesse invogliato ad anteporre piuttosto una vita privata e per quanto in lui stette oscura. Meritan pur menzione la sua sincerità, la sua conversazione condita di grazie e decenti lepidezze, non meno che i suoi costumi sì dolci che esemplari, onde stima si conciliava e amore... Milano S. Maria segreta adì 2 giugno 1799: div.mo ed obbl.mo serv. D. G. B. Tosi Prep ». Come si vede nella sua brevità P. Tosi poco ci dice circa un uomo che pur qualifica « ben noto e riguardevole soggetto ». Se la sua figura morale eccelle abbastanza, quella di scienziato resta nell'oscurità, e noi siamo costretti a spigolare da altre fonti qualche notizia che lo collochi, se non nella sua luce vera, almeno in quella penombra, nella quale egli amò di vivere nell'ambito dei maggiori scienziati del suo tempo.

Si sa che il P. Campi godeva l'amicizia di parecchi dotti e scienziati coi quali teneva conversazione e corrispondenza epistolare. (15) A Milano per es. era intrinseco, fra gli altri, con il celebre abate Carlo Amoretti, col suo confratello P. Francesco Soave, con il can. Fromond, ex gesuita prefetto di Brera, coi quali collaborò nella pubblicazione della famosa « Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue », (16) poi continuata sotto l'altro titolo « Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti tratti dagli Atti delle Accademie, e dalle altre collezioni filosofiche e letterarie, dalle opere più recenti inglesi, tedesche, francesi, latine e italiane, e da manoscritti originali e inediti ». L'esempio della Francia, che mirava coll'Enciclopedia a volgarizzare le verità che nei vari campi del sapere l'uomo andava scoprendo, aveva fatto sorgere in mente al Soave e compagni di intraprendere questa pubblicazione di opuscoli, sì originali che tradotti, allo scopo di divulgare le nuove e più importanti scoperte scientifiche. A ciò furono animati specialmente dal Conte di Firmian, che non solo aprì loro la propria ricchissima biblioteca, ma anche procurò a questa impresa la generosa protezione e finanziamento della Corte imperiale di Vienna. Si incominciò nel 1775, cambiò titolo e serie nel 1778, e durò fino al 1807; il fatto di essere arrivata fino a questa data, nonostante gli sconvolgimenti politici, prova quanto essa sia stata accetta agli italiani. Del resto basti guardare la bellezza degli argomenti trattati, per comprendere come questa pubblicazione non solo suscitasse la curiosità dei lettori, ma fosse anche promotrice di fecondi studi, e di garbate polemiche scientifiche. (17) I nomi più famosi della letteratura scientifica vi comparivano, sia italiani che stranieri, senza nessuna distinzione di lingua e di nazionalità, raggiungendo così in nome della scienza il superamento delle barriere politiche (non solo italiane), e tendendo a un cosmopolitismo culturale, che fu una delle più belle conquiste dell'illuminismo settecentesco, infervorato dallo spirito cristiano. Fra gli italiani figurano il Volta (fin dai primi numeri), lo Spallanzani, il Rezia, il P. Beccaria, l'ab. Amoretti, il Landriani, i somaschi P. Soave, P. Barbarigo Girolamo, prof. di fisica nell'Univ. di Padova, P. Barca Alessandro, prof. pure nell'Univ. di Padova, ecc. Ho citato nomi di Somaschi: in questo secondo settecento, che non è semplicemente qualificabile come Arcadia della scienza, ma trionfo della ricerca scientifica, i Somaschi vi diedero un notevole contributo: P. Cermelli Pier Maria studiava la geologia dell'agro laziale, (18) P. Della Torre G. Maria, più volte recensito negli Opuscoli, spaziava nel campo della fisica e della storia naturale, scopriva la circolazione del sangue e il meccanismo della visione oculare, (19) P. Mazzucchelli Girolamo di

(15) Circa la piacevolezza del suo conversare, valga la preziosa testimonianza del Volta: «Come va la conversazione al P. Campi? Io amo questa conversazione, e, credetemi, uno dei dispiacri di non poter essere più sovente e più lungamente a Milano è l'esserne privo. Riveritemi cordialmente questo stimatissimo e amatissimo amico » (Lettera al can. Fromond, in data 20 III 1776: Epistolario Volta, ediz. nazion., Vol. I-131).

(16) Nella ediz. nazion. delle Opere del Volta è siglata: Am. op. sc. (Amoretti Opuscoli scelti ecc.), come se fosse opera esclusiva dell'Amoretti.

(17) Vedine un esempio in: Volta Aless.: Epistolario, vol. I 105 (lettera del Landriani al Volta, in data 11 VIII 1775) e la difesa che P. Campi ha assunto « con stile enfatico » delle scoperte del Volta.

(18) « Carte corografiche », Napoli 1782.

(19) Del Della Torre si possono ricordare (oltre altre) le seguenti opere: a) Elementa physicae, vol. 9, Napoli 1767; b) Scienza della natura generale e particolare, voll. 2, Venezia 1750; id. Napoli 1778, vol. 3.

A commento dell'opera di P. Della Torre, si vedano gli studi più recenti: a) Zanobio Bruno: Ricerche di micrografia dell'eritrocita nel settecento; Firenze 1960; b) Zanobio Bruno: L'immagine filamentoso-reticolare nell'anatomia microscopica dal XVII al XIX secolo; Firenze 1960.

Gallarate studiava in modo particolare i problemi dell'idrodinamica e dell'idrostatica; (20) P. Barca Alessandro la teoria della musica, l'equilibrio delle volte ecc.; (21) P. Sessa compiva ricerche di anatomia. (22) Alla scuola di P. Barbarigo (23) era maturato il cremonese somasco P. Pagliari Alessandro, di cui il Volta tesse un magnifico elogio, che torna pure in elogio degli studi e dell'insegnamento che si teneva nel Coll. Gallio, ed era riconosciuto altamente valido, dallo stesso Volta. (24)

In questo ambiente si colloca il nostro P. Campi, che fu un collaboratore, oscuro, ma non disprezzato per la sua competenza, della pubblicazione degli Opuscoli, già fin dagli inizi; anzi possiamo dire che i progettatori dell'iniziativa furono proprio loro quattro: P. Soave, l'Amoretti, il Longo, e P. Campi. Il Soave, scrivendo al Kaunitz per l'occasione di un'altra pubblicazione, il 27 XI 1774 (25), concludeva: « Degnisi V.E. di permettermi che con questa occasione a

(20) P. Mazzuchelli Girolamo: a) Elementa psichologiae hydrostaticae et aerometriae - Roma 1781; b) Memoria idrostatica sopra la pressione dei fluidi - Roma 1781; c) Istituzioni di idrodinamica; voll. 3; Pavia 1796; d) Istituzioni di idrostatica; Roma 1784.

(21) cfr. Bollettino civica bibl. Bergamo; anno 1913 (biografia e bibliografia).

(22) « Il P. Sessa mi fa istanza che avrebbe pur piacere di riavere i suoi mss. di notomia. Vi raccomndo di cercarli, e speditemeli subito » (lettera di P. Soave a Giac. Rezia prof. di anatomia a Pavia, in data Milano 11-5-1779; in: Arch. Stato Como: busta 83).

(23) P. Barbarigo Girolamo: Saggi fisici; Padova 1779. Suoi opuscoli in: Op. Scelti ecc., 1781, vol. IV pag. 270 - ibi, 1779, vol. 2°, pag. 313.

(24) Di questo Padre parla eloquentemente lo stesso Volta scrivendo al Firmian e proponendolo per la scuola di fisica di Mantova: « P. Paleari somasco cremonese, attual lettore di filosofia in questo coll. Gallio. Egli ha studiato sotto il celebre P. Barbarigo professore di fisica nell'Univ. di Padova; e già da nove anni detta la filosofia. Io ho veduto le sue tesi stampate, che sono belle: sono intervenuto varie volte alle pubbliche difese che ha fatto tenere ai suoi scolari, che hanno riportata molta lode; egli stesso P. Paleari ha argomentato più di una volta, in altre pubbliche difese con grande applauso. Io conosco moltissimo questo soggetto, che è altronde caro alle persone più distinte di questa città; e più caro alla sua Religione, che ne fa un gran caso ». (Volta Al.: Epistolario, ediz. nazion., vol. I - 345 in data 26 VIII 1779). Fra gli alunni di P. Pagliari troviamo registrati Paolo Gamba, che fu maestro delle scuole pubbliche di Como sotto il Volta (Atti Coll. Gallio, vol. I, pag. 116), Ignazio Martignoni (ibi, pag. 135), e altri.

(25) Trento, bibl. civ., ms. 714 (Misc. di lettere al Kounitz).

nome pur anche di P. Campi, del can. Fromond e dell'abate Amoretti io supplichi V.E. ad accordarmi l'onore di mettere sotto la sua protezione il primo volume delle nostre traduzioni, che uscirà alla fine del prossimo dicembre. Qui annessa ne umilio a V.E. la lettera dedicatoria ecc. ». Il Kaunitz per parte sua lodò l'iniziativa, scrivendo al Soave: « Intendo con piacere che per la fine del prossimo mese sia per uscire alla luce il 1° volume delle note traduzioni, di cui con molto piacere accetto la lettera dedicatoria, che mi ha comunicata, per la quale ne professo obbligazioni tanto a lei, quanto a P. Campi, can. Fromond, e ab. Amoretti, e desidero occasione ecc. ». (26)

Quasi subito P. Campi fu promosso da compilatore a revisore per decreto firmato dallo Sciuliaga, onde evitare il lungo giro imposto dalla burocrazia per la censura, in data 20-1-1775 (27): «Promemoria recatami per parte di sua E.E. dal can. Fromond coll'ordine di provvedere a tutte le maggiori facilità nell'esposto (segue esposto). Delegai perciò il ms. al Can. Longo e al Frisi, con la condizione che questa delegazione servir dovesse anche per i mensuali tomi susseguenti, che loro venissero presentati o dall'autore o dallo stampatore, purchè siano firmati (= controfirmati) o dal P. Campi, o dal can. Fromond, o dal Soave o dal dr. Amoretti: firm. Sciuliaga ». Il giorno 21 seguente il Kaunitz abbreviò ancora le distanze disponendo che fosse sufficiente la firma di P. Campi » e che con tale firma senz'altra censura vengano (i tometti) da me (Sciuliaga) licenziati per le stampe ». (28) Lo Spallanzani che era in ottima corrispondenza col

(26) Lettera del Kaunitz al Soave, in data 29-11-1774; in: Arch. Stato Milano Studi, p. a., cart. 100, componimenti: sub nomine Campastri - Il filosofo Campestri Tommaso, docente delle scuole di Como, autore dello « Spirito della filosofia morale, Como 1775 »; in seguito all'esame fattone dal Soave (vedi lettera cit. al Kaunitz) fu pubblicata col titolo « Lo spirito della filosofia morale in seguito allo spirito delle leggi del sig. di Montesquieu ».

(27) ASM.: Studi, p.a., cart. 105: componimenti.

(28) Il Campi dovette avere una particolare «entratura» col Firmian, come amico e confidente: di lui lo Spallanzani si serviva, per es., per presentare le opere sue e dei suoi colleghi a S.E.: « L'ab. Corti prof. nel collegio di Reggio ha ultimamente pubblicato una operetta, la quale per le scoperte che racchiude non può che metterlo in credito presso la repubblica dei filosofi. Avendone da lui avuto in dono alcuni esemplari non ho creduto disdicevole l'umiliarne uno a V.E., che fra pochi giorni le verrà presentato dal P. Campi » (Trento; bibl. civ., ms. 714).

Soave e con altri somaschi per interessi scientifici (29), potè usufruire anche della cultura e della penna di P. Campi per la difesa di sue ingegnose scoperte. Infatti, come ci consta dagli Indici degli Opuscoli, il P. Campi redigeva frequenti estratti dei libri scientifici, fra i quali non mancavano quelli dello Spallanzani, anche quando questi studi dello Spallanzani potevano suscitare ingiustificate contestazioni. Così capitò per es. nel 1778 quando il Campi fece lo « estratto » di un'opera dello Spallanzani « coll'aggiunta di una introduzione in cui si fanno conoscere le scoperte microscopiche nei tre regni della natura, e la loro influenza sulla perfezione dello spirito umano». (30) L'opera era stata tradotta in francese da Giovanni Senebier, bibliotecario della Rep. di Ginevra, col titolo analogo « Opuscules de phisique animale et végétale etc. » nel 1777. P. Campi scrisse fra l'altro: « L'opera del ch.mo sig. ab. Spallanzani ...è un'unione di scoperte ingegnose e interessanti, e di giudiziosi ragionamenti, che fanno scorgere in lui l'accurato naturalista, il profondo filosofo, come l'elegante scrittore ». Anche P. Campi fu coinvolto nella contestazione, e forse per questo si ritirò dalla parte attiva nella pubblicazione degli Opuscoli, nonostante che il Firmian lo difendesse assieme allo Spallanzani; questi scrisse al Firmian da Pavia il

(29) Lo Spallanzani fu sempre in cordiale relazione coi PP. Somaschi (i quali gli fornivano anche elemosine per la celebrazione di messe; cfr. P. Tentorio M.: Messe per L. Spallanzani; in: Rivista PP. Somaschi, 1961, pag. 86) e furono difensori delle sue scoperte. Non posso trattenermi dal riferire la seguente lettera del P. Soave allo Spallanzani, trasmessa a lui tramite il P. Campi (Reggio Emilia.: bibl. civ.: ms. reggiani: B-220-11): « Ch.mo e ven.mo Sig. Prof. - Bellissima e degna della curiosità di ogni filosofo è certamente la nuova scoperta, che Ella ha fatto sui pipistrelli; né resta desiderare, se non che Ella riesca pure a trovare la spiegazione di un fenomeno così singolare; il che ognuno ha ragione di promettersi dalla sua sagacità, ora massimamente che per le esperienze sue e del prof. Rossi pare deciso che il supplemento alla tolta visione risegga unicamente nella testa, escluse le altre parti. Io la prego della continuazione di quanto su questo proposito andrà nuovamente scoprendo, e intanto con molto piacere farò inserire nella I parte degli Opuscoli di quest'anno tutto ciò che ella si è compiaciuta di comunicarmi. Sono con vera riconoscenza, e con quella pienezza di stima che al suo sommo valore è dovuta, di lei ch.mo e ven.mo sig. Prof. - div.mo obbl.mo serv. e amico: Francesco Soave - Milano 10-3-1794 ». (cfr. Capparoni Pietro: Lo Spallanzani, 1941). P. Roviglio G. Pietro, il rettore del coll. Gallio sopra ricordato, aveva regalato al gabinetto dello Spallanzani nell'Univ. di Pavia una raccolta di produzioni naturali (di cui esiste l'elenco in: Arch. PP. Somaschi: R-d-2013), a cui lo Spallanzani rilasciò la seguente dichiarazione: « Il R.mo P. Vic. Gen. Roviglio somasco ha regalato a questo Museo una piccola collezione di produzioni naturali del mare di Napoli, le quali mi sono state assai care, poiché quantunque in massima parte io mi trovassi già averle, è però bene, attesa la somma loro fragilità, il possederne duplicati; e d'altra parte ve ne ha diverse che sono di un merito singolare. Io pertanto ne avanzo con piacere all'E.V. la notizia - Pavia 4 IV 1781 - L. Spallanzani » (ASM.: Studi: Univ. Pavia: Uff. prof.: Spallanzani: cart. 429).

(30) Opuscoli, 1778, pag. 7.

17-5-1778: « ... sono altresì in sommo grado sensibile e riconoscente alle parti contaggiose che si è degnata di prendere a mio riguardo per le sinistre interpretazioni che certi pseudofilosofi avevano voluto dare all'estratto di P. Campi». (31)

Gli anni tra il 1774 e il 1778 segnano il culmine della maggiore attività e impegno scientifico del nostro P. Campi; in quest'anno egli dava inizio alla seconda serie degli Opuscoli pubblicando, fra l'altro, il « Saggio di osservazioni sul veleno della vipera del sig. Bassiano Carminati » sotto forma di lettera da questo a sé diretta da Vienna il 18-1-1778. E' una serie di 11 esperienze diligentemente descritte e suffragate anche in qualche parte dalle note esperienze sulle rane fatte dallo Spallanzani. La lettera incomincia: « Se in mezzo alle utili vostre occupazioni, dirette particolarmente ai maggiori progressi della fisica, che coll'opera vostra e con una spezie di nobile considerazione con alcuni vostri amici ugualmente illustri, e animati da un vero spirito filosofico tra noi promovete, vi siete già compiaciuto alcuna volta di farmi parte delle vostre ideazioni, e indirizzarmi nel difficil sentiero delle osservazioni, e delle esperienze; mi giova sperare che accoglierete favorevolmente il tenue saggio di alcune mie ricerche sul veleno della vipera, che or sottopongo al vostro giudizio ».

Il difficile cammino delle esperienze è la via intrapresa dalla scienza nel sec. XVIII; su questo cammino si pose anche il nostro P. Campi, che in questo legò intimamente il suo nome con quello soprattutto del Volta, col quale si legò in amicizia fin da antica data. (32) Passò tra loro un interessante corrispondenza epistolare: è noto che il Volta fin dal 1776 comunicò al Campi la sua scoperta dell'Elettroforo perpetuo, facendogli la descrizione dell'apparecchio e del suo uso. (33) Poi negli anni 1776 e 1777 gli indirizzò le famose lettere sull'aria infiammabile nativa delle paludi, le quali stabilirono per il Volta stesso una serie di esperienze e di induzioni e di scoperte che passo passo lo condussero all'invenzione della famosa pila. Le lettere furono pubblicate in due serie: a) Lettere sull'aria infiammabile nativa delle paludi al P. Carlo Gius. Campi crs. Como

(31) ASM.: Univ. Pavia; Uff. Prof. Spallanzani - cart. 429.

(32) Dal Volume «Como ad A. Volta nel secondo centen. dalla nascita; Como 1945 », pag. 31: « uomini di chiesa furono sempre i suoi migliori amici o compagni di studio e ad essi riserbò l'onore delle più intife confidenze: Paolo Frisi barnabita, Francesco Venini somasco, G.B. Beccaria scolopio, P. Campi ecc. » - Si vedano nell'epistolario del Volta (ediz. nazion.) le lettere: sotto le date: 2 VIII 75, 11 VIII 75, 12 VIII 75, 3 VIII 75, 14 XI 75, 23 VI 75, 20 III 76.

(33) Vedi lettere del Volta al Campi (in: Epist. Volta, ediz. nazion. 13-6-1775, 22-6-1775, e del Campi al Volta (ibi) 20-6-1775.

14-11-1776; lettera 2ª, Como 21-11-1776; Milano, presso Giuseppe Marelli, 1776 — In queste due lettere, le prime in ordine di tempo scritte dal Volta al Campi su questo argomento, è descritta la scoperta del gas metano. Il Volta, trovandosi nell'autunno del 1776 ad Angera, rimestando il fondo melmoso di un canneto, notò che si formavano continuamente delle bolle; con appositi strumenti egli raccolse allora quest'aria sprigionata dal terreno, e, portatala in laboratorio, si pose a studiare le proprietà. Quest'aria si infiammava molto facilmente a contatto dell'aria atmosferica, producendo, a differenza delle arie sino allora conosciute, uno scarso numero di scoppi; essa aveva inoltre una fiamma di un bel colore azzurro e bruciava molto lentamente. Il Volta comunicò al Campi queste importanti osservazioni e decise di chiamarla « aria infiammabile delle paludi». (34)

2) La seconda serie forma un libretto che contiene sette lettere, col titolo « Lettere dell'ill.mo Sig. D. Al. Volta pubbl. prof. di fisica sperimentale e sopraintendente alle R. scuole di Como sull'aria infiammabile nativa delle paludi al P. Carlo Giuseppe Campi crs. — Milano, Marelli, 1777. Contiene anche le due prime lettere, di cui sopra. (35)

Si può supporre che quelle lettere siano state in qualche modo provocate dal fatto che P. Campi per primo aveva trovato presso S. Colombano al Lambro una sorgente di aria infiammabile, della quale informò subito il Volta, aprendo con lui una dotta conversazione, che doveva approdare a inattesi risultati. (36) Il Volta infatti continuò le sue esperienze negli anni successivi, pubblicandone poi gli studi negli Opuscoli soaviani. (37) Già P. Campi aveva esperimentato che il metano si infiammava «all'esperimento della candela», (38) come attesta Serafino Volta: « Sotto questo canale (la Navazza, presso S. Colombano), presso l'angolo che fa col fiume, vedesi una piccola fossa rotonda del diametro di circa 10 piedi, dalla quale gorgogliano frequenti gallozzole d'aria trovata per la prima volta dal ch. P. Campi, infiammabile all'esperimento della candela ». A questa scoperta accenna precisamente A. Volta nella prima delle lettere succitate, quella del 14-11-1776: «Quando mi scriveste primamente della sorgente d'aria infiammabile da voi ritrovata sul principio d'autunno, e quindi conversammo alcuni giorni insieme, vi ricorderà quanti discorsi, e quante congetture si fecero tra noi sul soggetto sempre più meraviglioso ed interessante delle diverse specie d'aria, e particolarmente su quella da voi scoperta vicino

... del bel colle,
cui bacia il Lambro il piede,
ed a cui Colombano il nome diede;
ove le viti in lascivetti intrichi
sposate sono invece d'olmi ai fichi (Redi: Dit.)

Continua il Volta parlando del progetto di visitare insieme la sorgente; la venuta del Campi a Como « ad oggetto di conferir meco », l'andata del Volta a Milano, la scelta di studiosi amici per esaminare scientificamente il fenomeno, la mancata visita a S. Colombano, la ricerca fatta dal Volta di altri luoghi in cui si realizza il medesimo fenomeno « in diversissimi siti, da laghi, da stagni, da fonti... Mi richiama con compiacenza il Verbano, che m'offrì prima d'ogni altro lo spettacolo ricercatosi, ma non isperato; quindi il mio Lario non ismentì la concepita e fondata aspettazione». Cominciò la serie delle esperienze, come quella di suscitare lo scoppio, realizzando certe condizioni; nel dic. 1776 il Campi mandò al Volta, dietro sua richiesta « l'apparato convenevole », poi ambedue insieme procedettero all'esperimento: « La prova sull'aria infiammabile delle paludi da me tolta in compagnia del P. Campi ha avuto un esito che se non ha superato la nostra aspettazione, vi ha senza fallo bastantemente risposto ». (39)

Questi dell'inverno 1776 furono giorni di intense esperienze e « conferenze » fra i due scienziati nella casa del Volta a Como e nella sala del Museo

(34) Bibliografia: a) Partington: Hist. of Chemistry, III, pag. 814 (The discovery of March Gas); b) Polvani: A. Volta; pag. 155-161 (Volta chimico pneumatista); c) Scolari: A. Volta, pag. 33-34; d) Le Opere di Aless. Volta, ediz. nazion., Vol. VI, pag. 17-31.

(35) In «Como ad A. Volta ecc.», 1945, par. 71 segg. si fa la storia della scoperta. - In: Epist. Volta, vol. I - 173 si danno le indicazioni delle Fonti e dei sunti del Rozier.

(36) Solo ultimamente, ad articolo già compiuto, mi è capitato di leggere lo studio di: Gadda C.E. « Al. Volta e il metano » (in: Paragone, aprile 1972, pag. 46-54) E' un'analisi sotto l'aspetto chimico delle scoperte del Volta e del Campi (il quale per l'autore è un illustre ignoto).

(37) Si vedano gli indici, in modo particolare, T. VII, anno 1784 sulle fontane ardenti nel territorio di Velleia, in cui egli dice che provò a far scattare la scintilla elettrica al contatto col gas metano.

(38) «Saggio analitico sulle acque minerali di S. Colombano, del sig. Can. Don Giovanni Serafino Volta», in: Op. scelti, anno 1784, pag. 193 segg.

(39) Lettera III.

del collegio Gallio (40); furono sottoposte ad esame le teorie e le prove del Priestley, del Baumé, del Lavoisier, del Boerhaave, ecc.; si confrontavano i risultati delle reciproche esperienze (41), le quali esperienze condussero all'invenzione di quel celebre apparecchio che ora si chiama « pistola di Volta ».

Ho detto che gli esperimenti si svolgevano anche nel Museo del Coll. Gallio di Como, dove il Campi si recava varie volte venendo da Milano per essere a contatto col Volta e anche col P. Pagliari che vi insegnava filosofia e fisica, ed era ammiratissimo dal Volta. Perchè il Museo del Gallio possedeva anche allora un ricco arsenale di strumenti fisici, dato che l'insegnamento della fisica, e di quella sperimentale in specie era coltivata nell'Ordrine in modo particolare.

Accenno in breve alcuni dati, di come poterono essere favoriti questi esperimenti. Da un secolo e più i Somaschi si succedevano sulla cattedra dell'Univ. di Pavia; ultimamente, dal 1735 P. Manara Francesco (il maestro di Gaetana Agnesi) si aveva tenuto la cattedra di fisica sperimentale e aveva rifornito il gabinetto dell'Univ. delle macchine necessarie agli esperimenti. (42) A lui successe il P. Franc. Sav. Vai, già ricordato, circa il quale possediamo un rapporto di G.R. Carli « sull'insegnamento della fisica sperimentale nell'Univ. di Pavia, con esposto di detto P. Vai del 1-1-1767 » e un catalogo di macchine redatto da P. Vai, (41) autore di un trattato « de elementis mechanicae... una cum nonnullis experimentis ». Altri Somaschi in questo periodo, e in seguito, furono corrispondenti del Volta e interessati alle sue scoperte: tanto per ricordare quelli citati nel suo Epistolario, il P. Lambertenghi Antonio, professore nella stessa

(40) Lettera III, pag. 43 «In varie conferenze tenute a questi giorni scorsi coll'amico, gli ho comunicato le mie idee, le quali essendo a lui sembrate assai probabili, e perciò non indegne di venir proposte al pubblico, non voglio lasciar sfuggire l'occasione opportuna di accennarle brevemente ».

(41) «Non vi esercitate pur voi in simili ricerche? Quale ne è l'effetto?» (lett. III, pag. 50).

(42) cfr. documenti in: ASM.: Studi, p.a., cart. 420: Pavia, prof. Univ. - Arch. PP. Som.: M-d-626 e 631, domanda di P. Manara per essere risarcito degli strumenti forniti alla Università ecc.

(43) cfr. documenti in: ASM.: Studi p.a., cart. 375: Pavia, Univ. Arch. PP. Som. V-d-53, Memorie e documenti per l'Univ. di Pavia e degli uomini più illustri che vi insegnarono; p. I; Pavia 1878.

Univ. di Pavia; il P. Venini Francesco autore di diversi trattati scientifici e professore nell'Accademia di Parma dopo aver insegnato filosofia nel coll. Gallio, e compagno del Volta nel viaggio in Svizzera; P. Moratelli G.B. (44)

P. Campi ebbe ancora interesse per i problemi di ottica, seguendo l'esempio del suo confratello P. Della Torre. Ce ne dà testimonianza, in mancanza, per ora, di altri documenti, la seguente corrispondenza inedita, col Canterzani, (45) che pubblico integralmente:

Ill.mo Sig. Pron. col.mo - Milano 18-4-1790 coll. S. Girolamo

Fuor di dubbio V.S. Ill.ma resterà non poco sorpresa al primo vedere che una persona, il cui nome è affatto sconosciuto a lei e al resto della rep. letteraria abbia il coraggio di indirizzarsele; ma io mi assicuro che ella scuserà in gran parte la libertà che mi prendo, coll'osservare che a nessun altro io poteva meglio dirigermi, perchè la cagione che mi ha spinto a prender la penna in mano è nata da una sua Dissertazione, in cui si tratta un argomento analogo a la notizia che io desidero da V.S. Ill.ma. Sappia Ella dunque, che alcuni giorni sono mi è capitato alle mani un libricciolo del parroco Matteo Campani, fratello del celebre prof. d'ottica Giuseppe, dedicato a Luigi XIV stampato in Amsterdam da Daniele Elzevir l'anno 1678, nel quale l'autore insegna a dar la figura e a pulire gli oggettini di qualunque lunghezza di fuoco, senza alcuna forma. La novità della proposizione ha destato in me tanta meraviglia, che ad ogni modo ne voglio far la prova, ma prima di accingermi, è cosa troppo naturale, che io desideri di sapere se è stato scritto nulla o in favore o contro di questo ritrovamento, e se il progetto messo in pratica sia per riuscire senza molta difficoltà, e non suppongo una diligenza e una destrezza superiore a quella degli artefici ordinari. Per quanto mi posso ricordare, nè Cristiano Wuighens, nè Priestley, nè Montaclù,

(44) Volta Aless.: Opere, Vol. IV - 1436: lettera del Moratelli al Volta 13-12-1804 su esperienze spinterometriche.

(45) Canterzani Sebastiano, n. Bologna 1734, m. 1819. Fu chiamato nel 1760 alla cattedra di matematica a Bologna e nel 1761 osservò con altri astronomi bolognesi il passaggio di Venere sul disco solare. Nel 1766 fu eletto segretario dell'Istituto di Bologna e ne divenne presidente alla morte di Gaetano Monti. Opere principali: a) 1776: Prima geometrica elementa; b) 1777 Arithmetica rudimenta. c) 1767: de atactione sphaerae. d) Molte memorie.

nè verun altro scrittore fa motto di questa macchina facilissima in apparenza a costruirsi, e che promette effetti tanto grandi; ora l'aver udito che V.S. Ill.ma ha descritto nell'ultimo tomo dell'Accademia di Bologna una macchina inventata dal Campani, per dare tal figura sferica alle forme, in cui si lavorano gli oggettini, e il sapere altronde che cotesta Accademia ha avuto in dono dalla s.m. di Benedetto XIV tutta la suppellettile del Campani, mi ha ispirato coraggio a disturbarla per alcuni minuti dalle sue occupazioni e a pregarla di volermi accennare, se alcuno scrittore abbia lasciato memoria di siffatta macchina, e se è nota a qualcheduno di questi letterati. Se per avventura fosse costì affatto sconosciuta, come è conosciuta qui fra noi, le indirizzerò la descrizione ricopiata dal libro stesso, e le farò sapere come penso io che debba esser eseguito il lavoro perchè, a dire il vero, la descrizione pecca se non altro nell'esattezza dell'impressione. Se V.S. Ill.ma si degnerà onorarmi di riscontro, le scriverò più a lungo. Intanto pieno di quella sincera stima che si meritano i rari di lei talenti, e il grado che ella occupa fra le persone scienziate mi protesto — di V.S. Ill.ma — um.m ecc. Carlo Giuseppe Campi ch. reg. somasco» (46)

Campani Matteo, di Spoleto, parroco in Roma, insegnò in uno scritto la maniera di tagliare gli occhiali. Altre scoperte gli si devono. Suo fratello Giuseppe eseguiva con molta precisione le invenzioni di Matteo.

Ed ecco la risposta del Canterzani:

M .R. Pre Sig. pron. col.mo (P. Campi Carlo Gius.) — Comincio dal ringraziar vivamente V.R. dell'onore che mi ha fatto indirizzandomi un'obbligatissima sua lettera, e dal dimandarle perdone se rispondendo manco verso di lei col non usar quei titoli, che forse le competono. Venendo poi subito alla ricerca, che mi fa, sappia che mi era noto che il parroco Matteo Campani aveva fatto il libricciolo accennatomi, ma che non mi è mai potuto riuscire di vederlo, quantunque l'abbia cercato e fatto cercare in molte parti.

Io avevo sentito parlare di quest'operetta dal nostro ottico Ercole Lelli, il quale l'aveva, ma dopo la di lui morte non fu possibile trovarla, nè tra la suppellettile di macchine che egli lasciò, nè tra le sue carte, nè tra i suoi libri. Mi

(46) Bologna: Univ.; ms. 2096.

ricordo che egli era d'opinione, che tal operetta fosse fatta espressamente dal fratello del Campani fabbricatore di obiettivi inteso con lui a fine di distogliere il pubblico dall'indovinare la costruzione della macchina di cui si serviva il fratello per dar la forma ai piatti.

Io imparai il titolo di tale operetta leggendo la memoria che nel tomo degli Atti dell'Accademia delle scienze di Parigi per l'anno 1764 pubblicò il sig. Joungeroux de B.; ma ivi l'operetta comparisce come stampata in Roma l'anno 1768. Bisogna dire che lo stesso anno fosse ristampata in Amsterdam se non tutta almeno in quella parte che ha per oggetto la maniera di pulire gli obiettivi. Il sig. Joungeroux non dice in quella memoria, se ben mi ricordo, cosa alcuna che interessi molto, anzi mostra di essere stato informato molto male intorno la macchina, di cui si serviva effettivamente Giuseppe Campani per tagliare i piatti; poichè ella non è al certo quale egli la descrive, ma quale l'ho adombrata io in quella dissertazioncella che stampai nel tomo VI degli Atti di questa Accademia dell'istituto. Io avevo intenzione di dare a parte un libercolo che contenesse una descrizione più minuta e circostanziata di tale macchina; ma il tempo di farlo mi è finora mancato. Non dispero però, ove abbia dato sfogo ad altre cose, di sbrigar ancora questa faccenda. Egli è certo che Gius. Campani non si serviva altrimenti della macchina pubblicata da Matteo, la qual forse a quel che ne diceva il sudd. Ercole Lelli avrebbe potuto produr lo stesso effetto, ma bensì di quella, che si conserva ora nell'istituto acquistata da Benedetto XIV e di cui ho inteso di dar idea nella mia dissertazione poco fa citata. Del resto non so che veruno fuori del sig. Jougeroux abbia mai fatto menzione della macchina pubblicata da Matteo Campani. Subito che mi verrà fatto di stendere e stampare la descrizione più estesa della macchina abbozzata nel tomo VI degli Atti non dimenticherò certamente di mandarne copia a V.R. in segno della mia stima, e del mio rispetto. Intanto abbraccio ben volentieri l'occasione di offerirle la devota e premurosa mia servitù, mentre supplicandola ad onorarmi colla sua pregevolissima grazia e padronanza ho l'onore di protestarmi non meno sinceramente che rispettosamente di V.R. — Bologna 17-4-1790 — um.mo ecc. Sebast. Canterzani ». (47)

(47) Bologna: Univ.: ms. 2036.

Quanto ai lavori del P. Campi dati alle stampe, non ho trovato altre notizie fuori delle seguenti:

1) scelta di lettere e di opuscoli del sig. Beniamino Franklin tradotti dall'inglese », Milano, 1774, nella stamperia di Gius. Marelli, in 8°, pag. 33, con dedica dell'autore al Conte Carlo di Firmian.

2) « Il povero Riccardo, del sig. Ben. Flanklin, traduzione dell'Almanacco di Pensilvania 1783 ». Sta negli Opuscoli letterari milanesi. (48)

Mariano Galliano

(48) Ce ne informa il P. Ferdinando Bellini somasco in una nota alla sua accademia tenuta nel collegio S. Antonio di Lugano, a corte X, intitolata « Gli avvenimenti più strepitosi dell'anno 1783 ».